IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 1/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 6.12, tramonta ore 6.5 — Trieste, Mercoledì 18 Marzo 1896. — Oggi: S. Edoardo. — Domani: S. Giuseppe. — N. 5183

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La riapertura della Camera italiana

Le dichiarazioni del Ministero.

ROMA 17 (N). La Camera è affollatissima: tutte le tribune sono occupate, meno quella di Corte, che è semi vuota. In seguito forse all'incidente dell'ultima seduta, la principessa di Venosa non intervenne alla seduta (la principessa, credendo che si applaudisse al re, mentre si applaudiva alle dimissioni del ministero, aveva battuto calorosamente le mani *N. d. R.*). Nella tribuna diplomatica si notano parecchie signore. Tutte le notabilità del Senato si trovano nella loro tribuna. Prima della apertura della seduta, nell'aula si formano parecchi capannelli di deputati, che conversano animatamente. Vedo da un lato i deputati De Bellis, Salari e Gallini che confabulano con calore. Da un altro vedo Imbriani, Taroni, Valle, attorno ad un grosso gruppo di deputati di varî partiti che ascoltano un racconto che Fortis ripete suscitando le risa degli uditori. Intorno a Fortis si trovano anche alcuni ex sottosegretari e varî degli attuali ministeriali. Quasi tutti gli ex ministri ed ex sottosegretari sono presenti. Manca l'on. Crispi. Sono presenti i più fidi: Damiani, Palamenghi, Gaetani di Laurenzana, Muratori ed altri. L'ex ministro Boselli siede al primo settore di destra. Molti deputati vanno a stringergli la mano. Sonnino rioccupa il suo vecchio posto al Centro. E' dei primi ad arrivare nell'aula. Scrive durante tutta la seduta. Nello stesso banco, al terzo settore di sinistra prendono posto gli ex ministri Baccelli e Ferraris. Galli conversa con alcuni deputati, al secondo settore di sinistra. Intanto la Camera va ognor più animandosi. Entrano conversando, Barzilai, Zavattari, Giolitti. Gli uscieri vanno e vengono, portando lettere, biglietti, ordini. Quando giunge il socialista Garibaldi Bosco, c'è un grande movimento di curiosità. Gli uscieri gli indicano il posto dove deve sedere, all'Estrema sinistra. E' accompagnato da Costa. Molti deputati dell' Estrema sinistra, fra cui Cavallotti, vanno a stringere la mano a Bosco. Quando entra De Felice molti, anche degli altri settori, gli si fanno intorno, lo abbracciano, lo baciano. De Felice e Bosco si recano poi a salutare il presidente Villa. E' festeggiatissimo pure l'ex ministro Barazzuoli.

Alle 1.55 entra Di Rudinì con un fascio di carte in mano. E' seguito da Brin, che pare non voglia perderlo di vista. Colombo si avvicina ai due ministri e mostra loro un foglio. Tutti i ministri prendono posto al banco del governo: Rudinì nel mezzo, a destra Costa, Colombo, Brin, Pelazzi; a sinistra Sermoneta, Ricotti, Branca, Carmine, Guicciardini, Gianturco. Bosco va a sedere negli ultimi banchi, all'ultimo settore, fra Zavattari, De Marinis, Prampolini, Casilli, Berenini; De Felice va a sedere più sotto. Alle 2.15 Villa dichiara aperta la seduta. Invita i nuovi deputati a giurare. Bosco e De Felice giurano. Tutti i deputati sono al loro posto. Si fa silenzio, quando si alza Di Rudinì per parlare.

L'on. Di Rudinì comincia mandando un saluto ai nostri soldati caduti eroicamente in Africa. Giustifica gli ultimi avvenimenti e la sconfitta di Adua con la grande impreparazione, non per mancanza di valore delle nostre truppe. Rinnova il saluto ai caduti (*Grandi applausi*). Dice che il nuovo gabinetto assunse il potere in condizioni difficili; e se non può dare informazioni nuove sul passato, può però porgere parole di speranza per l'avvenire. Il generale Baldissera fu lasciato arbitro di prendere le misure convenienti per riparare al mal fatto. L'ordine datogli di trattare la pace è una eredità del passato ministero (*commenti*). Il nuovo ministero la accettò parzialmente. Dice che il ministero spedì i rinforzi già ordinati dal ministro Mocenni; ma per la rinunzia che ne fece il generale Baldissera, ne sospese la partenza di alcuni. Dichiara che la pace non si farà se non in condizioni confacenti al decoro della nazione. Intanto si continueranno le ostilità (*commenti*). Assicura che il nuovo ministero non farà la politica espansionista: ed anche se il negus ci offrisse il Tigrè, noi lo respingeremmo come un dono esiziale (*approvazioni all'estrema sinistra e a destra*); facendo la pace, rinunzieremmo anche al nostro protettorato sull'Abissinia. Dice che il nuovo gabinetto vuole la pace, ma senza fretta e conveniente al nostro prestigio. Quindi si deve prepararsi a continuare la guerra. Presenta poscia un disegno di legge chiedente 140 milioni, necessarî a coprire le spese della campagna fino a tutto decembre. La somma si otterrà con una operazione di credito, annessa al disegno di legge. Continua dicendo che nell'ora presente il nostro pensiero dev'essere rivolto all'Africa e all'esercito. Fa appello ai sentimenti di patria e alla concordia di tutti i partiti. Dichiara che l'opera sua sarà intenta al culto della libertà e alla difesa delle nostre gloriose tradizioni monarchiche. Dice che l'indirizzo nella politica estera sarà prudente, rivolto a mantenere le vecchie amicizie e intatta la fede nelle alleanze. — Imbriani grida: *Male!* — Di Rudinì continua accennando al decreto sulla nomina dei sindaci (Vedi *Piccolo* di ieri. *N. D. R.*). Conclude dicendo che in nome di grandi idee si danno grandi battaglie, ma solo con l'aiuto di Dio e con la propria virtù si ottiene il trionfo (*applausi a destra e all'estrema sinistra*).

Dalle prime parole si comprende che il presidente del Consiglio mira ad accattivarsi subito l'assemblea parlandole dell'esercito. Infatti ottenne il suo scopo. Insistendo nel saluto ai nostri soldati caduti in Africa, scoppiano i primi applausi nei banchi di destra. Dopo le approvazioni fragorose dell'estrema sinistra, all'accenno alla scarsa preparazione, che colpiva il ministero passato, gli applausi aumentano a destra. Per mandare un saluto all'esercito, tutti i deputati si levano in piedi plaudendo. Si levano anche alcuni del centro e di estrema sinistra, come Cavallotti.

ROMA 17 (N). Il discorso dell' on. Di Rudinì procede poi senza suscitare notevoli manifestazioni da parte della Camera. La Estrema sinistra ride ostentatamente quando Rudinì dice che le proposte di pace erano state fatte sotto il passato ministero. La Sinistra invece rumoreggia. Gli applausi divengono fragorosi quando Rudinì dichiara che respingerà qualunque proposta di pace che non si confaccia al nostro decoro e quando afferma che seguirà una politica di non espansione; ma si mormora a destra quando dichiara di voler rinunciare al protettorato, mentre l' estrema sinistra applaudisce. A questo punto Rudinì si volge indietro quasi cercando acqua, poichè la lettura delle dichiarazioni è molto lunga. Durante tutta la lettura, Sonnino prende appunti.

Finito il discorso gli applausi si fanno pressochè generali. Molti però, a destra, non applaudono; all' estrema sinistra applaudono soltanto Cavallotti e qualche altro.

Colombo, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge per le spese di guerra nell' Eritrea. Rudinì, considerata l'urgenza della legge, propone che il presidente nomini una commissione con l' incarico di riferire immediatamente sul progetto, in modo che possa venire in discussione domani. Poi la seduta è sospesa, dovendo il ministero recarsi al Senato.

Durante l' intervallo, mentre la Camera è vuota e le conversazioni sono animatissime nei corridoi, Coccapieller, sostenendosi sulle gruccie, entra nella tribuna degli ex deputati, gridando e gesticolando. Alle ore 16.15, si riprende la seduta.

Quando entra Rudinì la Camera si popola lentamente. Rudinì si ferma a parlare con Luzzatti; poco dopo lo lascia e si mette a parlare con Prinetti. I due si parlano rigidamente; il dialogo non deve avere una intonazione amichevole, poichè Rudinì e Prinetti si lasciano senza stringersi la mano.

Il presidente annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione incaricata di riferire sulla legge per l'Africa, i deputati Biancheri, Bovio, Cadolini, Coppino, Di San Giuliano, Fortis, Luzzatti e Martini. Annuncia che si passa alla discussione delle comunicazioni del governo.

Imbriani rende omaggio all' integrità dei ministri; li loda per la concessione della amnistia; li loda ancora perchè vogliono troncare il delitto africano (*rumori*).

Villa ammonisce l' oratore. Imbriani replica: Sì il delitto! Villa rinnova l' ammonizione. Imbriani: Come devo dire? lascio a voi di scegliere la parola. Un vero delitto verso l' Italia, verso gli altri, verso tutti (*rumori*) verso il diritto publico. Villa: Non deve dire simili parole. Imbriani: Ho detto e resta (*risata enorme*). Ho fiducia che si farà la pace, l' Italia non può obliterare le altre nazionalità (*rumori*); il negus farà la pace, me ne dà fidanza la parola del negus (*urli enormi, indescrivibili; tutta la Camera, meno l'Estrema sinistra, urla*). Imbriani: Il negus non ha mai falsificato nessun trattato di Uccialli (*gli urli crescono in modo straordinario; il presidente scampanella*). Imbriani continua, in mezzo agli urli, a lodare Menelik, ma la sua voce è coperta. Continua poi a lodare il ministero, avendo Rudinì promesso di non comprare la stampa. Adesso, dice, i giornali venduti gridano contro il ministero come cani arrabbiati (*urli, rumori, risa*). Villa: On. Imbriani non dica parole che non posso tollerare. La Camera rumoreggia; Villa l'ammonisce ed è applaudito. Imbriani continuando: Ora certi giornali mancano della biada (*nuovi rumori*); ho fiducia che Rudinì manterrà la promessa di non pagare la stampa (*risa ironiche*). Poi rivolto a Rudinì: Però debbo rimproverarvi la vostra ultima circolare (*risa enormi*); un' altra volta una circolare simile non fatevela scrivere, scrivetela voi (*ilarità fragorosa*). Rudinì fa cenno d' averla scritta lui; Imbriani: Credevo che imitaste l' esempio di Blanc; duolmi che l' abbiate fatta voi (*altre fragorose risate*). Sostiene quindi che l' onore nazionale non è impegnato nè menomato in Africa; combatte la triplice alleanza e sostiene il ritiro assoluto dalla Colonia. Si augura che chi fu causa del disastro paghi il fio e propone che il precedente ministero sia messo in istato di accusa (*commenti*).

ROMA 17 (N). Subito dopo Imbriani prende la parola Cavallotti, per associarsi ad Imbriani nel salutare il ministero. Ne accetta il programma coloniale. Spera sarà il restauratore dell'onesta legalità. Termina rivolgendo un saluto ai caduti in Africa, alle madri e spose colpite dalla sventura. (*applausi all'estrema sinistra*). Fra la più viva attenzione parla l'on. Sonnino, scagionando il precedente ministero dall' accusa di impreparazione, alla quale non di meno non si potrebbe dire sia dovuto l'insuccesso della battaglia d'Adua. L'autorizzazione data a Baldissera di trattare la pace, quando gliene venisse fatta offerta, fu data per non vincolare in alcun modo i successori (*commenti all'estrema sinistra, Barzilai interrompe*). L'on. Sonnino crede eccessivo il credito chiesto dal ministero, considerando che ne fu già concesso uno di 20 milioni. Sarebbero dunque complessivamente 160 milioni per l' impresa coloniale. Critica il modo escogitato di provvedere alla loro copertura con una operazione di credito. E' questo, dice, un segno di finanza poco virile (*commenti, rumori all' estrema*). Dichiara che giudicherà il governo alla prova. Continuerà da deputato a fare rigidamente il proprio dovere, come lo fece da ministro. Il discorso dell'on. Sonnino produsse molto effetto. Parecchi deputati gli si affollano intorno per meglio ascoltarlo. L'Estrema sinistra cercò di interromperlo ma non vi riuscì. Quando Sonnino disse di non credere che il ministero farà la pace con disonore, perchè lo affida di ciò la presenza nel gabinetto di un uomo col consenso del quale si iniziò l' impresa africana, tutti gridarono: Ricotti Ricotti! e l'estrema sinistra rise. Quando Sonnino disse di trovare eccessivo il credito chiesto per l' Africa. Imbriani interruppe: Quanti ne avete spesi voi? Sonnino continuò imperturbato: E' buona politica non chiedere oltre il bisognevole. Dall'estrema sinistra si gridò: Avete messo 130 milioni di nuove imposte. E Zavattari: Che cosa avete fatto pei lavoratori? — Sonnino allora, un po' impazientito, raccomandò agli avversari di imparare un po' di equità e di serenità. Alla chiusa, mentre il centro applaudiva con calore e l'estrema sinistra urlava, si alza Mocenni dichiarando di aver chiesto la facoltà di parlare poichè Imbriani ha accennato ad una proposta di porre in stato di accusa il ministero Crispi. Dichiara di attendere serenamente il giudizio della Camera. Chiede si porti a conoscenza della Camera tutta la corrispondenza scambiata fra il governo e il comando dell'Eritrea. Presenterà a questo scopo formale proposta. Mocenni ha parlato vibratamente; e quando chiese la publicazione dei rapporti, tutti lo applaudirono. Di Rudinì dice che appena sarà possibile verranno publicati i documenti richiesti da Mocenni. Aggiunge di aver accennato al precedente gabinetto, per difendersi dall' accusa di aver mendicato pace al negus. Non permetterà che la dignità del paese venga in alcuna guisa menomata. Fortis trova prematuro e intempestivo l'accenno a impreparazione. Ritiene affrettata la dichiarazione del governo che si propone il fine di conchiudere una pace onorevole. Dubita che il Governo possa addivenire ad una pace non conforme agli interessi italiani; ma crede che si finirà con l' abbandonare l' Abissinia, (*interruzioni*), come infatti fu sostenuto da alcuni dei presenti ministri.

Rudinì dichiara che è suo costume dire sempre aperto e intero il proprio pensiero; si richiama alle precedenti comunicazioni. Fortis prende atto di queste dichiarazioni del governo come una assicurazione che esso non si propone di abbandonare l' Africa.

Dimostra che il governo precedente consentì all'abbandono di Cassala e Adigrat solo quando tale abbandono si dimostrò imprescindibilmente necessario per le esigenze militari (*commenti*). Rileva che il governo non disse una parola sul suo programma coloniale dell'avvenire. Intanto afferma che l'Italia non potrà conservare il suo posto di grande potenza, se non saprà tenere alto in Africa il suo prestigio militare.

Invita la Camera a riflettere sulle parole che ieri pronunziava alla Camera inglese il sottosegretario di stato agli esteri, Curzon, quando espresse la convinzione che l' Italia terrebbe alto il decoro della propria bandiera (*approvazioni generali, commenti*). Si riserva di ritornare sull' argomento. Crede che le dichiarazioni del governo non sieno tali da meritare la fiducia della Camera (*benissimo, alla sinistra e al centro*).

Tittoni presenta il disegno di legge sui crediti per l'Africa. Molti deputati si affollano al banco presidenziale per inscriversi per parlare sul progetto. Vi noto gli onor. Imbriani, Franchetti, Colaianni, Sacchi, Sanguinetti, Ferri, Cavallotti e Bovio. Si leggono poi varie interrogazioni. Ricotti, rispondendo a varî interroganti, dichiara che il governo si rivolse più volte insistentemente al comandante delle truppe d'Africa, per conoscere con la maggior sollecitudine possibile i nomi di tutti i morti, feriti, dispersi e prigionieri della battaglia di Abba Garima.

Il comando comunica le notizie appena può appurarle; e il governo si affretta a renderle publiche. Notizie complete si avranno fra qualche tempo perchè l'averle presenta grandi difficoltà. Il presidente annunzia che furono presentate due mozioni invitanti il governo a richiamare le truppe d'Africa, sottoscritte da oltre 15 deputati, ed una mozione presentata dall'on. Mocenni. La seduta termina alle 7.05.

Il Ministero al Senato.

ROMA 17 (N). Il Senato tenne oggi seduta dalle 15.10 alle 16.20. Presiedeva Tabarrini, che commemorò i senatori defunti.

Rudinì ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, tranne la parte relativa alla presentazione del progetto di legge sui crediti per l'Africa. Le conclusioni sono accolte da vivi applausi.

Negrotto propone un saluto al glorioso Parlamento inglese, che mandò un evviva ai nostri soldati (*approvazioni generali*). Paternostro propone un eguale saluto al Parlamento rumeno (*benissimo!*) Rudinì si associa a nome del governo alle proposte Negrotto e Paternostro. Dichiara poi che il gabinetto è pronto a discutere i progetti di leggi militari pendenti davanti al Senato; prega soltanto di soprassedere alla discussione del progetto per il Credito fondiario. Così si stabilisce.

Commenti alle dichiarazioni di Rudinì.

ROMA 17 (N). *Fanfulla* deplora che Rudinì abbia parlato dell'abbandono del Tigrè e del protettorato prima che sia conclusa la pace. Deplora anche il silenzio serbato da Rudinì riguardo all' Inghilterra, che ieri esprimeva al mondo la sua simpatia per noi, chiamandoci suoi alleati nella lotta per la civiltà.

La situazione militare nella Colonia Eritrea.

ROMA 17 (N). La *Tribuna* dice che le operazioni militari nell'Eritrea sono entrate in una nuova fase. Il corpo d' operazione ha cambiato di fronte. Tutte le truppe che erano avanzate sulle strade di Adua e di Adigrat furono già ritirate e si procederebbe anche allo sgombero di Saganeiti. L'Asmara diventa l'appoggio a destra della nuova linea di difesa, che a sinistra si appoggerebbe su Archico. Le truppe, secondo la *Tribuna*, sono dislocate in questo modo: Una divisione all' Asmara, una brigata a Ghinda, un' altra brigata fra Saberguma e Saati e un grosso nucleo di forze allo sbocco della strada di Uaà. Verso destra l'occupazione avanzata non si spingerebbe che di pochi chilometri dai forti dell'Asmara, mentre frequenti ricognizioni sarebbero inviate verso Gura.

La *Tribuna* loda questa disposizione della linea di difesa, che dice ottima dal lato tattico, di facile concentramento e di facile vettovagliamento. Facili dice anche gli spostamenti verso Cheren nel caso di pericoli da quel lato. Si augura che il negus, imbaldanzito dalla vittoria, si decida ad urtare contro le nostre posizioni.

ROMA 17 (N). Alari telegrafa al *Popolo romano* da Massaua, in data d'oggi: E' qui opinione molto accreditata che la campagna della guerra volga al suo fine e che l'idea di un decoroso accordo con Menelik abbia fatto molto cammino in questi giorni. Le basi dell'accordo sarebbero: Limitazione del territorio della Colonia entro l'antica linea del Mareb e del Belesa; ritorno ai rapporti italo-abissini secondo il trattato d'Uccialli, abbandonandone l' articolo 17; rinuncia dell'Italia al diritto di protettorato; restituzione dei prigionieri; assunzione al governo del Tigrè e dell'Agamè di ras di pieno aggradimento dell'Italia.

La Francia e la spedizione inglese nel Sudan.
Un articolo della «N. F. Presse».

VIENNA 17 (N). Telegrafano da Parigi alla *N. F. Presse*: Nei corridoi della Camera regna viva agitazione per la notizia ufficiale che il ministro degli esteri Berthelot ha diretto ieri una nota, alquanto energica, a lord Dufferin per le dichiarazioni da lui fatte sulla marcia degli inglesi a Dongola. Da un comunicato sull' odierno consiglio dei ministri risulta chiaramente che Berthelot ha richiamato l'attenzione di lord Dufferin sulle serie ed importanti conseguenze che potrebbe avere la spedizione, che l'Inghilterra si accinge ad intraprendere contro il Sudan.

Berthelot avrebbe anche chiesto a lord Dufferin informazioni circa i motivi e lo scopo della spedizione. Al ministero non è pervenuta finora alcuna risposta in proposito.

Alla Camera si dice che la Russia porrà sul tappeto la questione dell' evacuazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, perchè fra la Russia, la Francia e la Turchia regna su tale questione perfetto accordo.

Si dice che la Francia proseguirà con energia l'azione iniziata da Berthelot. Si crede pure che la Camera verrà fra breve presentata un' interpellanza per far piena luce sulla questione e per provocare ampie dichiarazioni.

VIENNA 17 (N). La *N. F. Presse* commentando la marcia degli inglesi su Dongola scrive: «La spedizione anglo-egiziana che da Londra venne annunciata con tanto chiasso, non verrà messa probabilmente nemmeno in esecuzione. Gli ardori bellicosi che regnavano a Londra vennero però di molto smorzati dal rapporto del comandante in capo le truppe inglesi nell'Egitto, maresciallo Wolseley. Questo rapporto fece l'effetto di una doccia fredda. Il maresciallo Wolseley è d' opinione che la marcia su Dongola debba essere rimandata al prossimo ottobre, in vista della inoltrata stagione e con riguardo alle difficoltà di trasporto che presenta ora il Nilo causa l' attuale suo basso livello. Il corpo di spedizione potrebbe per ora spingersi fino a 70 miglia inglesi a sud di Wadihalfa. Curzon precisò nella seduta di ieri, alla Camera dei Comuni, in modo più chiaro la meta della spedizione, che sarebbe Akasceh. Questa località è situata a circa un terzo di strada fra Wadihalfa e Dongola, proprio vicino al confine dell'alto Egitto e della Nubia. In questo le indicazioni di Curzon combinano quasi con quelle del maresciallo Wolseley, poichè Akascheh giace a circa 70 miglia inglesi a sud di Wadihalfa.

L'annunciata spedizione contro il Sudan si ridurrebbe quindi ad un rinforzo delle

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 54

E Valentina non aveva cercato di trattenere Trévières per un sentimento analogo a quello del giovane ingegnere.

Per altro motivo del pari lodevole, la signorina di Ganges si asteneva di frequentare l' amica.

Non faceva che qualche rara apparizione e si guardava dal condurre seco Giorgio.

Diana stimava di aver fatto abbastanza strappando Valentina all' indegno marito, e pensava che allora il suo intervento sarebbe stato più nocivo che utile.

Da ragazza intelligente com' era, Diana capiva che la signora di Sartilly dopo aver ripresa d' un tratto la propria libertà doveva sopra ogni cosa evitare di dare argomento alla maldicenza e che la relazione con una irregolare non era conveniente alla sua delicata posizione.

Più tardi questa posizione si sarebbe forse modificata; ma intanto era meglio che la signorina di Ganges, mentre viveva publicamente con Giorgio Cézambre, si tenesse in disparte.

Valentina aveva compreso o aveva fatto mostra di comprendere che nel proprio interesse non dovevano vedersi troppo spesso!

Diana però restava sempre del pari a sua disposizione e per serbare un *trait-d'union*, s' erano date l' intesa che Lisa, definitivamente stabilita nel villino delle Primavere, si recherebbe tutti i giorni in via della Neva a portare le notizie della sua padrona e a prendere quelle della contessa.

Padre e figlia vivevano dunque a quattr'occhi, Valentina immersa in un doloroso silenzio, Vacheron triste egli pure ed inoltre tormentato da preoccupazioni crudeli sull'avvenire della sua diletta figliuola.

Valentina pareva adagiarsi nella persuasione che le cose avrebbero potuto protrarsi così indefinitamente; ma Vacheron sapeva benissimo che era necessario presto o tardi regolarizzarle, tanto dal punto di vista degli interessi che da quello della condizione personale e pensava che più presto si farebbe e sarebbe meglio.

La contessa di Sartilly separata di fatto, doveva necessariamente prendere una determinazione, e giacchè non poteva nè voleva reintegrare il domicilio coniugale, così non le restava che chiedere al tribunale la separazione di corpo o il divorzio.

Vacheron avrebbe preferito quest'ultimo partito.

Bisognava inoltre che il giudizio che avrebbe avuto luogo restituisse alla contessa maritata sotto il regime dotale, la libera amministrazione dei suoi beni, interdicendo al marito i diritti di capo della famiglia.

Quest'ultimo punto premeva specialmente all'antico appaltatore, che aveva delle ottime ragioni per odiare mortalmente il genero e che si era dato cura di consultare il suo avvocato, il quale gli aveva risposto che l'azione doveva essere promossa dalla signora di Sartilly, maggiorenne da un anno e capace, per conseguenza, di stare in giudizio contro il marito.

Vacheron aveva tentato di persuaderla, ma alle prime parole Valentina senza rifiutare positivamente si era chiusa in un silenzio tanto affligente quanto inesplicabile.

Suo padre non sapeva come spiegarsi tale condotta, e dubitava che in fondo al cuore essa conservasse il desiderio segreto di riaccomodarsi con Gontrano.

Se non che dopo un così ostinato silenzio un giorno ella aveva pregato di non pronunziare mai davanti a lei il nome di Sartilly.

Dunque essa voleva dimenticarlo, quel marito miserabile e non ritornerebbe mai più con lui!

Era questo il gran punto e Vacheron non disperava di ottenere in seguito che essa acconsentisse a rompere legalmente il vincolo che la univa a Gontrano.

Vacheron aveva creduto a tutta prima che suo genero aprirebbe le ostilità dirigendo a sua moglie in via legale, una citazione, e una volta intentata l'azione Vacheron si proponeva di condurlo a buon punto mercè il consenso di Valentina, la quale senza dubbio avrebbe ricusato di obbedire alle ingiunzioni di quell'uomo.

Ma dopo la fuga della contessa, il conte di Sartilly non aveva più dato segno di vita. Senza dubbio egli era pago di aver ricuperato la propria libertà senza essere costretto di fare i conti colla moglie e col suocero, e non desiderava di meglio che proseguire così.

Che uso faceva egli di codesta libertà? Che cosa accadeva nel palazzo abbandonato da Valentina?

Vacheron non ne sapeva nulla.

Egli non vedeva nessuno di coloro che accostavano Sartilly, e non aveva premura di recarsi al palazzo del viale d' Eyleau. Non sapeva nemmeno bene per qual causa determinante Valentina si era decisa improvvisamente ad uscire dalla sua camera per la finestra e a raggiungerlo in via Villejust.

Essa gli aveva detto che era scappata per sottrarsi a cattivi trattamenti, ma si era ben guardata di precisarli; suo padre, troppo felice di riprenderla, non aveva domandato di più, e Diana meglio informata aveva mantenuto la promessa di non parlare al sig. Vacheron del tentato veneficio.

Diana non ne aveva detto nulla nemmeno a Giorgio ed a Lisa.

La contessa soltanto sapeva la scelleratezza di suo marito eppure dopo che l'aveva abbandonato talora ne dubitava.

La signorina di Ganges si era bene apposta, Valentina non era ancora guarita.

Un giorno, proprio nel momento in cui Diana si bisticciava con la sua ridicola viscontessa di Saint-Senier al concorso ippico, Lisa recandosi alla consueta visita dalla signora di Sartilly, incontrò padre e figlia l'uno in faccia all'altra nel salotto tutto fiorito mercè le cure del dabben uomo, il quale non riescendo di strappare una parola di bocca a Valentina si era messo a fumare la pipa, vecchia abitudine di gioventù che la contessa tollerava.

Egli aveva preso a benvolere la cameriera e la riceveva sempre volentieri.

— Oh! eccoti quà! esclamò. Come stanno i nostri innamorati allo *chalet?* Li amo io quei giovani!

— Il signore e la signora si sono recati al concorso ippico, rispose Lisa.

— Sta bene, quando ciò li diverte... io mi annoierei maledettamente! I cavalli mi irritano... ma, che notizie ci porti?

— Nulla d' interessante. Venendo qui ho incontrato nel viale d' Eylau, Francesco, il cameriere del signor di Sartilly...

— Se non hai di meglio da raccontarci...

— Gli ho parlato, e la signora contessa sarà forse desiderosa di sapere ciò che mi ha detto.

— Anche io sono curioso di saperlo, esclamò Vacheron, specialmente se ti ha raccontato ciò che fa il suo padrone.

— Il signor di Sartilly non ha mutato nulla del suo sistema di vita. Monta a cavallo tutte le mattine, torna dal Bosco a colazione, pranza al club e vi resta fin tardi. Ma Francesco era presente quando il signor di Sartilly è rincasato la notte in cui la signorina di Ganges ha condotta via la signora contessa.

Valentina alzò la testa. Essa ignorava ciò che era accaduto dopo la sua partenza e le premeva di saperlo.

— La signora contessa sarà sorpresa, ripigliò Lisa: Il signor di Sartilly ritornando, ha creduto a tutta prima che la signora fosse morta!

— Come! esclamò Vacheron ha creduto che mia figlia fosse morta! Egli aveva dunque fatto quanto è necessario perchè ella morisse!

— Non so, signore, rispose Lisa, ma ecco quanto mi ha raccontato Francesco: Aspettava il padrone, come tutte le notti e ciarlava nel vestibolo colla nuova cameriera, quando il conte arrivò prima del solito. Era un ora antimeridiana.

— Fortunatamente eravamo già lontani. Che ha fatto allora? Ha chiesto di sua moglie?

— Ha cominciato col mandar via Francesco, dicendogli che quella sera avrebbe fatto senza di lui. Poi è salito direttamente dalla signora. *Continua*

truppe sul confine dell'Egitto, onde impedire un' eventuale invasione dei dervisci, resi baldanzosi dalle vittorie riportate dagli abissini sugli italiani. Essa sarebbe dunque una semplice misura di precauzione che non potrebbe avere in alcun caso un'influenza sulla situazione degli italiani in Abissinia oppure di Cassala.

A Roma non si nutrono però illusioni sulla marcia dei 12 battaglioni egiziani verso il Sudan e l'Italia sa bene di dover contare sulle proprie forze per difendersi contro Menelik ed Osman Digma».

CAIRO 17 (N). La cavalleria anglo-egiziana partirà domani con la ferrovia pe- Girzeh, donde si recherà a cavallo a Was dihalfa. La ferrovia di Wadihalfa a Senar sarà prolungata fino ad Akaschen.

Il progetto di Fazzari sfumato.

ROMA 17 (N). Achille Fazzari dirige una lettera ai giornali, annunziando che Ricotti gli ha risposto che l' esercito sodisfa adeguatamente ai bisogni coloniali e perciò non si presenta la necessità di prendere in considerazione gli altri modi che egli avea proposti. Si allude alla nota proposta di un arruolamento di volontarî, fatta da Fazzari.

Gli italiani dell'Argentina a re Umberto

ROMA 17 (N). La *Riforma* e la *Tribuna* publicano il testo del dispaccio che gli italiani di Buenos Ayres hanno inviato al re. Il dispaccio dice:

Maestà! Oltre mille italiani residenti a Buenos Ayres, raccolti ad un concerto di beneficenza in favore delle famiglie dei morti e dei feriti d'Africa, dolenti che si tratti di pace, prima che sia ottenuta una rivincita, inviano a Vostra Maestà i voti più ardenti perchè siano salvaguardati il prestigio ed il decoro italiano e rinnovano gli attestati della più profonda devozione.

L'originale del dispaccio, coperto di firme, fu deposto al Consolato.

Per i feriti d'Africa.

PARIGI 17 (N). La colonia italiana di Parigi partecipa con entusiasmo alla sottoscrizione per i feriti d'Africa; anche istituti cittadini francesi vi parteciparono.

Parlamento austriaco. VIENNA 17 (B). *Camera dei deputati.* All' odierna seduta, durante la discussione del bilancio del ministero delle ferrovie, il ministro cav. Guttenberg dichiara alla Camera che si interesserà dello sviluppo e del completamento della rete ferroviaria, tanto per ciò che riguarda le linee principali quanto per ciò che concerne le linee secondarie. A questo dice di voler contribuire con una corrispondente politica tariffaria, destinata a migliorare le condizioni economiche.

Aggiunge che il governo, se la Camera approverà il progetto di legge che le verrà sottoposto sull'imposta sugli spiriti e sulla birra, presenterà anche il progetto concernente le ferrovie locali da costruirsi nel 1896. Relativamente alle tariffe è d'opinione di dover mantenere lo *status quo*, disposto unicamente, in caso di bisogno, a far concessioni per i singoli articoli. Dice di voler dedicare speciali cure al miglioramento del personale ferroviario.

Il ministro riconosce la necessità del riscatto delle ferrovie private; osserva però che, in proposito, si deve procedere prudentemente. Sulle chieste modificazioni dell'organizzazione delle ferrovie dello stato, dice che la lingua di servizio dev'essere una.

Dopo i discorsi di alcuni altri oratori la discussione è chiusa. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Decisione luogotenenziale sospesa. PRAGA 17 (N). La luogotenenza di Praga aveva confermato, tempo fa, il rifiuto opposto dal magistrato di Reichenberg alla domanda di evadere atti in lingua boema. Questa decisione della luogotenenza è stata ora sospesa dal ministero dell'interno, in seguito ad un ricorso presentato dal deputato dott. Schamanek.

Dichiarazioni smentite. VIENNA 17 (B). Tempo fa si divulgò la voce che il ministro della giustizia, conte Gleichspach, ricevendo una deputazione della Camera degli avvocati di Vienna, aveva dichiarato che, in vista dell' introduzione della nuova Procedura civile, stava occupandosi dell' assunzione al servizio giudiziario dello stato di avvocati. La *Wiener Abendpost* di fronte a tal voce constata che il ministro della giustizia non si trovò mai nel caso di fare dichiarazioni intorno a questa questione, non avendo mai ricevuto in proposito alcuna deputazione e non essendosi mai occupato della cosa nè in servizio nè fuori di servizio.

Uno dei soliti plichi. ROMA 17 (N). Mentre alla Camera in fine di seduta si leggeva la lista delle interrogazioni, dalla tribuna publica fu gettato nell' aula un plico che va a cadere al centro presso gli ultimi banchi, precisamente nel posto ove i deputati Verzillo e Di Lorenzo conversavano. Questi non si accorgono del fatto e bisogna che qualcuno dalla nostra tribuna dei giornalisti li renda avvertiti. Accorrono allora sul luogo il questore della Camera onor. Giordano Apostoli e l' onor. Agnini. Il plico conteneva una istanza di certo Umberto Merenda, telegrafista ad Alessandria, da 20 anni stipendiato con 75 lire mensili, per avere un miglioramento della sua posizione. Da Alessandria venne a Roma a piedi. Parlando dichiarò di essere figlio naturale di Vittorio Emanuele II. Si lagna di aver scritto ripetutamente al re senza riceverne risposta.

La Spagna a Cuba. MADRID 17 (N). Le truppe ebbero a Santa Clara parecchi scontri con gli insorti, i quali lasciarono sul terreno 23 morti. Furonvi varî combattimenti nella provincia di Avana. Le bande comandate da Maceo, da Banderos e da altri attaccarono Batabono, la cui piccola guarnigione le respinse. Accorsero le colonne comandate dai generali Orolos e Linares, che costrinsero gli insorti alla ritirata e li inseguirono. La banda Maceo si diresse su Vueltra Demason, inseguita dalla colonna del generale Linares e da altre.

Parlamento francese. - L' esposizione del 1900 a Parigi. PARIGI 17 (N). *Camera.* I socialisti presentano durante la discussione del progetto di legge per l' esposizione del 1900, la seguente proposta: «Tutti gli operai addetti ai lavori per l' esposizione devono venire trattati in modo umano». A questa proposta generale seguono alcuni punti speciali che suonano: «La giornata di lavoro viene fissata a otto ore; ad ogni operaio spetterà un giorno di riposo per settimana; gli operai per l'esposizione riceveranno la stessa mercede che paga il comune di Parigi per i lavori eseguiti per conto proprio; verrà rigorosamente applicata la legge che proibisce ai padroni di pagare gli operai soltanto parzialmente in contanti, mentre l' altra parte viene data loro in cibo o bevande, che gli operai acquistano nelle cantine appartenenti ai padroni; verrà introdotta un' ispezione da parte di organi sindacali».

Il ministro delle finanze dichiara di non poter accettare nel progetto di legge la proposta che gli operai vengano trattati in modo umano, poichè questo si comprende da sè.

Alla prima votazione la Camera non è in numero legale, perchè la maggior parte dei deputati si trova nei corridoi, a far commenti sulla politica estera inaugurata circa gli avvenimenti nell' Egitto. Alla seconda votazione la Camera accetta con 214 contro 188 voti la prima parte della proposta. Attorno alla seconda parte, che contiene disposizioni dettagliate, la discussione si fa animatissima. Molto interessante è il contegno del presidente dei ministri Bourgeois. Egli si pronuncia contrario all' approvazione della seconda parte assicurando che la direzione dei lavori per l' esposizione è animata dei migliori sentimenti verso gli operai; osserva però che per questo progetto di legge non si può adottare un codice speciale per gli operai. Prega quindi la Camera a volerla respingere.

La Camera respinge con 308 voti contro 150 il punto primo della proposta riflettente le otto ore di lavoro.

I clericali propongono che venga fissato per giorno di riposo la domenica. Gli avversari di questa proposta osservano che la domenica per i medesimi motivi si dovrebbe sospendere anche il movimento ferroviario, e che nemmeno i lavori per l' esposizione possono soffrire interruzioni. Si propone che per ogni operaio venga fissato un giorno di riposo; in tal modo non vi sarebbe bisogno di sospendere alla domenica i lavori. La Camera adotta questa proposta, respingendo con 334 voti contro 98 quella dei clericali.

Sono pure respinti gli altri punti della proposta. Prima di levare la seduta il presidente comunica che il deputato Alype ha presentato un'interpellanza circa il contegno assunto dal governo nella questione egiziana. Il deputato Alype dichiara di non voler intralciare l'azione del governo ma di sperare che il governo sarà capace di tener alto l'onore della Francia che va rispettata. Un altro deputato presenta una analoga interpellanza. Il ministro Berthelot assicura di voler rispondere a tutti. Prega però la Camera di voler rimandare la discussione ad altro momento. La relativa proposta viene accettata.

La Camera approva in fine con 425 voti contro 69 il complesso del progetto di legge sull'Esposizione del 1900.

PARIGI 17 (N). Meline a nome di 347 colleghi presenta una mozione invitante il governo ad esporre i negoziati fatti per istabilire un accordo internazionale onde fissare il rapporto fra l'oro e l'argento, in considerazione dei vantaggi che il bimettallismo recherà agli interessi agricoli, industriali e commerciali.

La Camera d'accordo col ministro Doumer decide di intraprenderne la discussione dopo quella del progetto d'imposta progressiva sulla rendita.

Avviene quindi una discussione sulla dichiarazione d' urgenza a favore della mozione Meline.

Prossima seduta giovedì.

PARIGI 17 (N). Dopo un colloquio con Berthelot il principe D'Arenberg ha rinviato ad altra seduta la presentazione di una sua interrogazione sugli affari egiziani e sulla spedizione di Dongola.

Il ministro Berthelot ricevette pure l'ambasciatore della Russia.

Fra Jaurès e Ressèguier. - Una interpellanza al Senato francese. PARIGI 17 (N). Davanti al Senato, sotto forma d'interpellanza, verrà, in una delle prossime sedute, portata una interessante questione giudiziaria. Il noto proprietario della vetreria di Carmaux, tanto nominata al tempo dell' ultimo sciopero, ha sporto querela contro il deputato socialista Jaurès, da lui accusato d'essere stato il promotore dello sciopero. Rességuier pretende da Jaurès un'indennità di 100 mila franchi.

La causa venne pertrattata davanti al tribunale di Tolosa. Però, quantunque il processo sia stato chiuso già da parecchie settimane, la sentenza non è stata ancora pronunciata.

A spiegazione di tale ritardo si adducono parecchi casi di malattia di alcuni impiegati giudiziarî di Tolosa. Generalmente però si presta poca fede a questa spiegazione. Rochefort nell'*Intransigeant*, occupandosi di questo fatto, scrive che da tutto il complesso sembra che fra gli impiegati di Tolosa sia scoppiata addirittura un' epidemia. I socialisti prevedono che la sentenza sarà sfavorevole a Jaurès; i moderati non credono alle malattie addotte, ma ritengono invece che la causa vera del ritardo della publicazione della sentenza, si debba ricercare nel lavorio sott' acqua dei socialisti, che non rifuggono dall' intimorire i giudici coi loro organi e fors'anco con lettere minatorie.

Il commissario regio di Napoli. NAPOLI 17 (N). Si parla di Bonasi o di Serena per sostituire Taiani come commissario regio presso il Municipio di Napoli. Taiani ha lasciato oggi il suo ufficio.

L' ambasciatore Nigra a Roma. ROMA 17 (N). Il re ha ricevuto il conte Nigra, col quale ebbe un lungo colloquio. Nigra ha conferito anche col duca di Sermoneta.

Ferie parlamentari. BERLINO 17 (B). La *Vossische Zeitung* scrive che in base agli ultimi accordi si intende di iniziare le ferie per la Dieta dell' impero il giorno 28 del mese corrente. I lavori si riprenderanno il 14 di aprile.

Prestito serbo - La situazione ministeriale in Serbia. VIENNA 17 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: Nelle trattative per il prestito serbo è subentrata un' interruzione, perchè il governo non è disposto ad accettare le condizioni poste dal gruppo degli istituti bancarî interessati. Si crede che questo fatto potrebbe causare una crisi di gabinetto. La questione verrà risolta dal consiglio dei ministri che verrà convocato per la fine di questa settimana a Nisch. Nel caso che l' attuale gabinetto desse le proprie dimissioni, verrebbe chiamato al governo un ministero d' affari, nel quale si troverebbero rappresentati tutti i partiti. Il nuovo gabinetto avrebbe anzitutto il compito di sciogliere la questionè finanziaria. Il re convocherebbe poi tosto la commissione incaricata degli studi relativi alla progettata revisione della costituzione.

L' udienza che il capo del partito dei liberali, Ristic, ottenne ieri dal re è molto commentata e si crede in relazione coll'imminente cambiamento di governo.

Alla Camera greca. ATENE 17 (B). La Camera, ad onta delle vivaci proteste dell'opposizione, approvò con 120 voti contro 27 la proposta di tenere ininterrottamente sedute tanto di giorno che di notte.

Autodifesa di Peters. BERLINO 17 (B). Il direttore della sezione coloniale Peters publica nel *Kleines Journal* una dichiarazione, nella quale dice inventata da capo a fondo l'accusa ch' egli abbia sorpreso sul monte Kilimangiaro la propria amante con uno dei suoi servi e che per gelosia l'abbia fatti impiccare. Falso è pure ch' egli abbia poi scritto al vescovo Tucker di essere unito con quella donna secondo il rito maomettano. Peters dimostra d' aver condannato a morte, in base al codice di guerra, il proprio servo Marbruck, perchè questi commise due furti ed abusò della fiducia in lui riposta, facendo illecite rivelazioni.

Marbruck venne giustiziato assieme ad altri indigeni della regione Marealis, colpevoli di aver preso parte a mene segrete contro il governo germanico.

Nuovo trattato di estradizione. BERNA 17 (N). Venerdì venne sottoscritto il nuovo trattato di estradizione fra la Svizzera e l'Austria-Ungheria. Le trattative durarono lungamente. La nuova convenzione si basa quasi esclusivamente sulla legge di estradizione svizzera. Per i casi di reati politici servono le norme contenute dalla legge citata.

Fra sovrani e principi. COSTANTINOPOLI 17 (B). L'arciduca Carlo Lodovico arriverà oggi ad Jaffa.

All'ambasciata russa a Berlino. BERLINO 17 (B). Al ballo di questa sera all'ambasciata russa intervennero anche la coppia imperiale, il cancelliere dell'impero ed il segretario di Stato Marschall.

Conferenza antisemita. FRANCOFORTE S/M 17 (N). Dietro incarico dell' associazione antisemitica tedesca della nostra città, il dott. Carlo Lueger terrà qui una conferenza sul movimento antiliberale di Vienna.

Conferenza di De Felice. ROMA 17 (N). Questa sera nella sala del Circolo per gli studi sociali, De Felice tenne una conferenza sul socialismo davanti a 400 persone. Erano presenti i deputati Costa ed Agnini ed altri maggiorenti del partito. Il conferenziere fece l' apologia del socialismo, dimostrando i progressi fatti in questi ultimi tempi. Terminò ironicamente dicendo: I socialisti devono ringraziare Crispi dei progressi fatti dal socialismo.

Molte guardie nei dintorni del Circolo sorvegliavano. Non si verificò alcun incidente.

Barbato a Cavallotti. ROMA 17 (N) Barbato ha telegrafato a Cavallotti mandandogli un saluto.

Particolari dell'esplosione a bordo del «Matadi.» LONDRA 17 (N). Il piroscafo *Matadi* della *Britisch Africa Company* che saltò in aria presso Boma sulla costa orientale vicino ai possedimenti germanici, era salpato il 22 gennaio da Liverpool diretto alla costa occidentale d'Africa ed aveva a bordo, fra altro, mille e duecento quintali di polvere pirica, la cui esplosione originò la catastrofe. Finora non si conosce la causa dell'esplosione, che ridusse il forte piroscafo ad un *wrack*. Nella catastrofe perirono 25 persone, fra cui parecchi passeggeri. La posta ed un carico d'oro coniato furono salvati.

Sensale di cambio arrestato. — VIENNA 17 (N). L'autorità procedette oggi all'arresto del sensale di cambio, Leopoldo Berger, condannato dalla direzione distrettuale di finanza di Vienna ad una multa di 10 mila fiorini e ad un anno di arresto per contravvenzione alla legge sui lotti dell'anno 1878 ed a quella sulle promesse dell' anno 1872. In caso d'inesigibilità la multa verrà commutata in tre anni di arresto suppletorio. La sentenza passò oggi in giudicato, perciò si eseguì l'arresto del sensale.

Utile netto e dividendo. VIENNA 17 (B). Il bilancio consuntivo della Società di navigazione a vapore *Danubio* presenta un utile netto di f. 855.223. L'utile netto dell'anno precedente fu invece di 1.476.747 fiorini. L' amministrazione ha deciso di ripartire un dividendo di 12 fiorini, mentre quello ripartito nell' anno precedente fu di 14.

Donne ammalate in rivolta. LEOPOLI 17 (N). In seguito al vitto cattivo le donne del dipartimento dermatologico si rivoltarono contro l'amministrazione del nostro ospitale. Intromessasi la polizia, la ribellione venne sedata. Due delle più irrequiete furono deferite al tribunale.

Il suicidio di un soldato. NAPOLI 17 (N). Stamane dalla terrazza della caserma di Castelnuovo si precipitava il soldato musicante Rocco Caravella, palermitano, rimanendo all' istante cadavere. Il povero giovane era rimasto assai scosso nelle facoltà mentali dalla morte della fidanzata. Per un futile incidente, non potendo, cioè, restituire ai parenti 10 lire che doveva loro, decise di uccidersi.

Raccolto di cotone. WASHINGTON 17 (B). Secondo la statistica publicata dal ministero dell'agricoltura, il raccolto del cotone, che avrà luogo nel prossimo agosto — fine di stagione — si calcola possa ascendere a 6.788.507 balle. Questo raccolto sarebbe di 3.112.744 balle minore a quello della stagione precedente. La presente diminuzione si ascrive al deficente raccolto del *Texas*, della *Louisiana* e del *Tennessee*. Il primo darà 1.755.127 balle, il secondo ne darà 465.829 ed il terzo 152.916.

CORTE D'ASSISE

Crimine di correità in crimini di furto.

Il dibattimento tenuto ieri dinanzi ai giudici popolari verteva in confronto di Antonio Dionisio, negoziante, di 33 anni, da Campolongo nel distretto di Cervignano, di Giuseppe Colautti, detto *Sgaio*, d'anni 44, da Ronchi in quel di Gradisca e di Antonio Ghersel, detto *Vienna* e *Barba de Giuda*, di 39 anni, da Trieste, facchini, accusati del crimine di correità in furti commessi in danno della Pilatura di riso. Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenski, fungendo quali giudici il cons. Deiak e il segretario d'appello dott. Krammer; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato Okretich; la difesa era affidata per il Dionisio all'avv. dott. Daurant e, per gli altri due accusati, all' avvocato dott. Cavazzani.

Nell'edizione serale di ieri abbiamo publicato nella loro integrità e l'atto di accusa e il costituto dei tre accusati e abbiamo detto come l' accusa mossa prima dalla Procura di stato avesse imputato del crimine di furto Antonio Dionisio, Ernesto Danieli, Giuseppe Bonich, Carlo Bernetich, Cristiano Devetak, Giacomo Stancich e Giuseppe Colautti, i quali comparvero dinanzi ai giurati nell'ultima sessione delle Assise dello scorso anno, e come, essendo emerse nuove circostanze, gli atti fossero stati rimessi al giudice istruttore per la riassunzione del processo. Ora, in seguito alle nuove indagini praticate, la Procura di stato trovò di formulare accusa per crimine di correità nel complesso dei furti commessi in danno della Pilatura di riso, quindi per un importo maggiore a 300 fiorini, contro il Dionisio, il Colautti e Antonio Ghersel, detto *Barba de Giuda* — nuovo imputato — mentre limitò l'accusa in confronto degli altri accusati, il Danieli, il Banich ecc. — al crimine di furto, ma per un importo inferiore a 300 fiorini.

Costituto degli accusati.

Antonio Dionisio dichiarò di non essere colpevole nè di correità nè di complicità nei furti di cui trattavasi, bensì, soltanto di leggerezza per avere comperato del riso di cui non conosceva, con tutta certezza la provenienza. Alcuni facchini, fra i quali il Colautti e un tale detto *Barba de Giuda*, gli avevano offerto in vendita del riso, assicurandolo che non era roba rubata ed egli ne aveva fatto l'acquisto. Aveva acquistato del riso anche da uno sconosciuto, un capitano mercantile, mai sempre in piena buona fede e senza essersi mai previamente accordato con alcuno per i furti alla Pilatura, che ignorò fino a pochi giorni prima del suo arresto. Il suo agente Regini, aveva fatto alcune dichiarazioni contro di lui, sostenendo ch'egli si fosse inteso coi facchini che venivano a portargli riso, perchè lo aveva trattato sempre con severità e intendeva vendicarsi calunniandolo.

Giuseppe Colautti ammise di aver portato del riso nel negozio del Dionisio, ma sempre per commissione di terze persone che lo avevano incaricato del trasporto, senza dirgli se fosse riso proveniente da furto o no. Egli si recava dal Dionisio, gli consegnava la merce e ne riceveva una relativa quantità di denaro, che portava subito alle persone sconosciute per le quali aveva fatto la commissione e che lo attendevano sulla via. Ad analoga domanda del presidente, dichiarò che il Dionisio riceveva il riso portatogli e lo pagava sempre, senza muovere obiezione o fare domanda. — Concluse sostenendo di aver trasportato per conto del Dionisio, caricandoli al suo negozio, soltanto 8 sacchi di riso, scaricati a un negozio di via Barriera. Conosceva il Ghersel, mai, però, aveva udito che venisse chiamato *Barba de Giuda* e saputo ch' egli avesse venduto riso al Dionisio o che si fosse prestato per il trasporto di detta merce.

Antonio Ghersel detto *Vienna* e, suppostamente, anche *Barba de Giuda*, si mantenne negativo nel modo più assoluto. Egli disse di conoscere il Colautti, ma soltanto per rapporti di lavoro e di non conoscere affatto il Dionisio, del quale non aveva frequentato il negozio. Il presidente gli fece osservare come il Regini avesse dichiarato, nel processo scritto, ch'egli, detto *Barba de Giuda* aveva venduto riso al Dionisio e ne aveva trasportato per conto di lui a singoli negozianti. Rispose: Mi no! Chi sa chi che 'l ga visto lui. Qualchidun che me someia, Mi no portavo mai barba; adesso, in preson, i ga volesto che me la lasso cresser. Forsi che la me sta ben. Tuti i gusti xe gusti.

Esame dei testi.

Terminato il costituto degli accusati, il presidente passò ad escutere i testi.

Luigi Riebesel, direttore tecnico della locale Pilatura di riso, è il primo interrogato. Egli depose su circostanze, che, per vero, poca luce portarono al processo. Disse di non sapere come sieno stati commessi i furti, asserendo e dimostrando che potevano venir perpetrati anche mentre gli operai lavoravano. Dichiarò che il riso sequestrato al Dionisio proveniva indubbiamente dalla Pilatura. Chiese l'indennizzo di 1238 fiorini.

Giorgio Tite, ufficiale di polizia, espose le varie fasi delle pratiche da lui avviate per iscoprire i ladri, facendo rilevare come egli fosse stato posto sulle traccie degli accusati da una lettera indirizzatagli da un anonimo, nella quale era minutamente del scritto il modo tenuto dai colpevoli nel perpetrare i furti e manipolare la merce, e come il Dionisio, alle prime sue interrogazioni avesse negato con tutta fermezza di avere ricevuto del riso, dai nominati facchini e come infine, il Regini, allora agente del Dionisio avesse dichiarato che quest'ultimo era d'accordo con gli individui che gli avevano portato del riso.

Angelo Regini, che tra breve verrà chiamato a rispondere dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per crimine di complicità nei furti di cui si tratta, fu molto incerto nelle sue deposizioni; sebbene il presidente lo avvertisse che nel processo scritto e nel primo dibattimento era stato esplicito nell'indicare i singoli fatti, tenne fermo nel dire che, dopo tanto tempo trascorso, non ricordava più certi particolari.

— Me ricordo — disse — che dei facchini portava dei sachi de riso nel negozio, ma no so più nè quanti, nè quando, nè come. Posso dir de aver visto el Colautti, ma no posso dir quante volte, nè in quali circostanze.

— Ma l'avete pur detto nei vostri primi esami; è meraviglioso questo smarrimento di memoria.

— El Colautti lo go visto quatro o cinque volte e 'l portava ora mezo saco, ora un saco. Ma vigniva anca altri fachini, che no me ricordo.

— Veniva anche il Ghersel, detto *Barba de Giuda*?

— No me ricordo, pol esser, ma no posso assicurar.

— Riconoscete l'individuo da voi indicato col nomignolo *Barba de Giuda* nel Ghersel, che siede oggi sul banco degli accusati? L' avete pur riconosciuto l' altra volta.

— Sarà, ma, in coscienza, oggi no posso dir ch'el sia lui. Forse iera un che ghe someia.

— Ditemi, nei vostri primi deposti, avete dichiarato che il Dionisio doveva essere d'accordo coi facchini che gli portavano riso, perchè spesso con loro parlava in grande segretezza. È vero ciò?

— Ma! Mi no me ricordo. Qualche volta el parlava forte e qualche volta el ga parlà anche a pian.

— Vedo, che oggi non volete, assolutamente, dire la verità. Che cosa diceva il Dionisio quando parlava a voce alta?

— El contrastava per la comprita del riso.

— I facchini usavano del carretto del vostro principale?

— Sì! Ma el careto stava sempre in corte e lo cioleva chiunque, chi che voleva.

— Ancora una domanda. Il Bernetich e il Danieli hanno mai portato riso al Dionisio?

— No, mai. Lori portava solo sachi svodi e spago.

— Anche in questo riguardo siete in contradizione coi vostri primi esami, nei quali affermavate che anche questi due individui avevano venduto del riso al vostro principale.

— Forsi gaverò dito per sbaglio.

Requisitoria e difesa.

Prima di chiudere l'assunzione delle prove, il presidente diede lettura di alcune pezze processuali, esami di persone che credevano di riconoscere nel Ghersel il famoso *Barba de Giuda*, e le informazioni politiche. Dal tenore di quest'ultime, risultava essere il Dionisio incensurato, ma persona poco onesta, già punito per contravvenzioni di furto e colpito dal precetto di sfratto il Colautti, incensurato il Ghersel e uomo ritenuto non capace a delinquere per libidine di lucro.

Quindi il dibattimento venne sospeso alle 12 e mezzo e lo si riprese alle 2 e mezza pom.

La Corte propose ai giurati tre quesiti, riflettenti il crimine di correità uno per ognuno degli accusati, e un quarto quesito per la contravenzione di sfratto a carico del Colautti.

L'avv. dott. Daurant propose che nella prima quistione, risguardante il Dionisio, suo difeso, venissero significati con maggior chiarezza gli estremi della sua colpa, e disse che non si sarebbe opposto se la Corte, con riguardo alle conseguenze processuali e al disposto della procedura penale avesse proposto ai giurati, rispetto al Dionisio, ulteriori quesiti per crimine di complicità e per la contravenzione d'incauto acquisto.

I giudici tennero fermo, nella sua integrità, il primo questionario.

Dopo ciò ebbe la parola il P. M., il quale sostenne l'accusa, basandosi sui primi deposti sì dagli accusati che del tipico teste Regini, lasciando trapelare il dubbio che questi si fosse contraddetto perchè costretto da pressioni. Chiese verdetto di colpabilità per tutti e tre gli accusati, a sensi dell'atto di accusa.

L'avv. dott. Daurant pronunciò, con la conosciuta eloquenza e la brillante valentia che lo distingue, una splendida difesa. Dimostrò come nel processo non fosse alcun raggio di luce che valesse a provare la colpabilità, non solo del Dionisio, ma anche dei suoi compagni; tutto era profonda oscurità; questo soltanto di chiaro, di luminoso come il sole che l'accusa era fondata sopra una lettera anonima ricevuta dall' ufficiale di polizia Titz e su alcune dichiarazioni fatte da Angelo Regini, un ragazzo che venti volte disse e disdisse senza mai nulla provare con lucidezza di quanto affermava.

Dimostrò, poi, con stringente logica, che il Dionisio, tutto al più poteva venir dichiarato colpevole della contravenzione d' incauto acquisto o se mai, per dannata ipotesi, di complicità; mai, assolutamente, ritenuto correo nei crimini di furti in parola. E in questi sensi chiese ai giurati di rispondere ai quesiti loro proposti.

Non meno bella fu la difesa fatta dall'avv. dott. Cavazzani del Colautti e del Ghersel. Con validissime argomentazioni riportandosi alle emergenze del dibattimento, fece rilevare come nessuna prova reale militasse contro i suoi difesi, specialmente contro il Ghersel, che la stessa autorità politica aveva dipinto quale un pretto galantuomo. Uniformandosi ai criteri del dott. Daurant, domandò verdetto di assoluzione.

Chiuso, così, il dibattimento, il presidente fece, con mirabile chiarezza, il riassunto del processo ed espose ai giudici popolari il concetto e il senso legale della correità nel furto.

I giurati si ritirarono, quindi, nella loro sala di deliberazione, alle 6 pom.

La galleria è gremita; gli accusati sembrano tranquilli, quasi sicuri della loro sorte.

Uscita la giuria alle 7, rispose alle questioni affermando la colpabilità del Dionisio per crimine di correità con 9 *sì* e quella del Colautti con 12 *sì*, dichiarando questo ultimo però correo nel crimine di furto soltanto per un importo superiore a f. 25, inferiore a 300. Con 12 *no* fu negata la colpabilità del Ghersel e con 12 *sì*, infine, affermata quella del Colautti per contravenzione al precetto di sfratto.

Sulla base di tale verdetto la Corte assolse il Ghersel e condannò il Dionisio a 5 anni e il Colautti a 8 mesi di carcere duro.

La sentenza fu pronunciata alle 7³/₄.

Al Ghersel, dopo udita la sentenza, parve ritornata tutta la vigoria; il suo volto di pallido e mesto divenne rosso e sorridente.

Il Dionisio si riservò il diritto ai rimedi di legge; il Colautti adì tosto la pena.

* * *

Stamane ha luogo dibattimento in confronto di Giovanni Gregorutti, negoziante, di Francesco Dequal, già assistente ai Magazzini generali e di Giacomo Oneghis, da Trieste, imputati del furto di 8 sacchi di caffè commesso nei primi giorni di agosto 1895, in danno della ditta Blum e Popper. Presiederà il cons. cav. Defacis, fungendo quali giudici il cons. cav. Maffei e l' aggiunto Pederzolli. Difensori l'avv. dott. Consolo e l'avv. dott. Daurant.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ieri sera il Consiglio municipale si radunò a seduta riservata.

Il Podestà commemora con sentite parole il sig. Giulio Dannecker il quale ebbe ufficio di consigliere comunale dal 1876-78. Ne mette in rilievo le distinte doti di mente e di cuore, i sentimenti schiettamente liberali, ed invita il Consiglio a dar segno del proprio cordoglio per la perdita di quest'ottimo cittadino. Il Consiglio unanime assorge.

Il Consiglio prese quindi le seguenti deliberazioni:

— Luigi Picciola, direttore della civica ragioneria, è collocato sopra sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, assegnandogli in via di grazia e con riguardo alle sue lunghe e distinte prestazioni, congrua pensione di favore.

— A direttore della ragioneria civica è nominato d'ufficio l'attuale vice-direttore Giuseppe Carnera.

— E' assegnata congrua pensione di grazia alla vedova di un giubilato funzionario della civica contabilità.

— Alla vedova di un giubilato professore della civica scuola reale superiore è concessa congrua pensione di grazia e sussidio di educazione ad un figlio.

— Sono concesse rimunerazioni agli ufficiali dei civici vigili.

— Al posto di capo distrettuale di Città vecchia è nominato il concorrente Giovanni Musizza.

— A commissario superiore d'annona è nominato il concorrente Luigi Chiudina, chimico industriale.

— Antonio Battistig, attuale guardarobiere ai preziosi presso il civico Monte di pietà, è nominato d'ufficio a stimatore dei preziosi.

— E' deliberato di aprire concorso per il posto che così rimane vacante.

— A messo comunale è nominato Giovanni Brandolin.

— E' accordata la cittadinanza triestina a Giacomo del fu Ignazio Liebermann.

— E' data facoltà alla Delegazione municipale di aprire, sino a tutto giugno p. v., il concorso a due posti di professori effettivi presso il Ginnasio comunale superiore, il primo per lingua e letteratura italiana, il secondo per matematica e fisica. con abilitazione per l'intero Ginnasio.

— E' accolta la proposta della Commissione scolastica circa il computo di servizio di un professore ginnasiale per la eventuale pensione.

— E' accolta la prolungazione di affittanza con Antonio Praxmarer, per il locale terreno sotto il palazzo di città, ad uso di farmacia.

— E' deliberata la rinnovazione di affittanza per il locale occupato dalla ditta F. Rollinger nello stabile comunale N. Tav. 586 in via del Teatro.

Francesco Hermet ed il primo progetto del Predil. Ricapitoliamo gli ultimi incidenti relativi alla nostra questione ferroviaria.

Pochi giorni prima del tredicesimo anniversario della morte del patriota triestino Francesco Hermet, anniversario che il Comune solennizza con pietose ricorrenze e riverente commemorazione, un membro della Camera di commercio, in una seduta di questa, trattando la nostra questione ferroviaria, si lasciò andare ad alcune considerazioni sull'attività di Francesco Hermet, che indurrebbero a far ritenere che fu colpa dell'estinto se ci troviamo ancora senza una seconda congiunzione ferroviaria, che meglio risponda ai nostri bisogni commerciali. Un membro della rappresentanza cittadina, ha voluto scagionare la memoria di Francesco Hermet da questa accusa e con ricco corredo di documenti del tempo, non già con artificio oratorio, ha provato che l'esodo dal Consiglio dell'impero non fu la causa della mancata seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, e propose la nota risoluzione, che fu comunicata alla Camera di commercio. Questa, accortasi che quel suo membro si era, con l'attacco alla memoria di Francesco Hermet, spinto troppo oltre, cercò con argomentazioni di assenza di deliberati, di ragioni cronologiche nella esposizione della questione ferroviaria, di necessità di lasciar libera la parola ai singoli oratori e mancando d'altronde un resoconto stenografico della seduta, cercò, diciamo, di attenuare quanto era stato detto del deputato Hermet.

Noi comprendiamo ed apprezziamo questo intendimento della Camera di commercio e comprendiamo anche il disinteressarsi che la della questione chi l'ha suscitata e non ce ne saremmo occupati più oltre. Siccome però da altra parte sembra si tenti di mantener viva la favola — chè tale fu radicalmente dimostrata in seno alla rappresentanza cittadina l'accusa mossa a Francesco Hermet — così anche noi vogliamo fare un po' di studi cronologici retrospettivi della nostra storia ferroviaria. Dobbiamo premettere che lo facciamo senza nessuna predilezione per una linea ferroviaria o per l'altra, ma unicamente per diffondere dati storici, atti a servir di guida per l'avvenire.

Vi ha chi vuol far credere e trova, naturalmente, chi ci crede, che soltanto nel 1870, quando Hermet era deputato, e poi mai più, sia stato il caso di ottenere la desiderata seconda congiunzione ferroviaria. Senza troppo spiegare il perchè, dicono: Vi era un progetto presentato (non dicono però com'era fatto); il Parlamento era ben disposto; l'esodo dei deputati di Trieste fu causa che non si potè passare alla seconda lettura del progetto ferroviario; poi venne la caduta del Ministero, la Camera fu sciolta e tutto fu perduto.

Sta bene rettificare i fatti e le ragioni impellenti di questo, che noi chiameremo l'evo medio della ferrovia prediliana, senza però entrare nei particolari svolti recentemente in seno alla rappresentanza municipale.

Addì 3 marzo 1870, viene presentato al Parlamento un progetto di legge per la ferrovia Vilacco-Tarvis ed altro per il tronco Tarvis-Gorizia. Di Trieste non si parla che, incidentalmente, nel memoriale accompagnatorio, con un «se si dovesse prolungare fino a Trieste... ecc.»

Addì 8 marzo, prima lettura di questi due progetti.

Addì 11 marzo, nomina del Comitato ferroviario. Petrinò, Conti e Pajer, che più tardi abbandonarono il Parlamento, candidati alla carica di membri di questo comitato, restano in minoranza. Non è dunque vero che essi si disinteressassero dei due progetti, poichè aspiravano ad entrare nella Commissione.

Addì 30 marzo, presentazione di un progetto di legge, tendente a diminuire l'autonomia delle Diete.

Addì 31 marzo, i polacchi ed altri deputati, compresi Hermet e Conti, dichiarano che non interverranno più alle sedute.

Il Parlamento, in numero più che legale, continua i suoi lavori. Per il 5 d'aprile sono messi all'ordine del giorno, come 7.o punto, *dopo le leggi restrittive per le Diete*, i due progetti ferroviari; si noti bene, sei giorni dopo l'esodo degli autonomisti.

Ma in quel giorno il Ministero dichiara di essere dimissionario. Aveva preso questa determinazione, benchè il Parlamento fosse in numero legale e preponderante il numero dei deputati ad esso favorevoli; ma era incerta la necessaria maggioranza di due terzi per far passare la legge sulle elezioni di necessità. Si era dimesso, inoltre, perchè la Corona si era mostrata favorevole ad un accomodamento con le Diete.

Da questa esposizione rigorosamente cronologica, chiaro apparisce che l'esodo dei deputati e la non avvenuta discussione dei due progetti ferroviari non istanno in alcun nesso fra di loro; chè nulla avrebbe impedito — se realmente si avesse voluto discuterli — che essi fossero stati inseriti nell'ordine del giorno con precedenza su un progetto di legge per il quale il Governo sapeva di non disporre della necessaria maggioranza.

Quale fosse la disposizione del Parlamento verso il progetto del Predil nel 1870, diremo in un altro articolo; ma più interessante ancora sarà la storia del secondo progetto del Predil, del quale i più ignorano l'esistenza e la dolorosa fine e del quale, coloro che tanto parlano del primo, studiatamente tacciono.

La nostra questione ferroviaria al Consiglio dell'impero. Ci telefona il nostro corrispondente viennese: Nell'odierna seduta della Camera, discutendosi il bilancio del ministero delle comunicazioni, si è parlato lungamente anche della questione ferroviaria di Trieste, o più propriamente, della ferrovia dei Tauri. Lo sloveno Koblar parlò in favore della linea Divaccia-Laak, il cui progetto, confrontato coi progetti delle altre due linee, venne da lui designato, come il migliore e il più corrispondente ai bisogni di una seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno.

Questa ferrovia — disse Koblar — merita la preferenza sulle altre per il minor costo di costruzione, per le condizioni del suolo, per la brevità del tratto e per la sua importanza strategica e commerciale.

L'oratore combattè quindi il progetto dei Tauri, dicendo fra altro: Sembra che a qualcuno stia più a cuore di provvedere agli interessi della Germania che a quelli dell'Austria. Il deputato Steinwender lo interruppe gridando: Questa è un'insinuazione! Koblar di rimando: Questa non è un'insinuazione! Che deve importare a noi della Germania? — essa pensi da sè ai propri casi. Non si è mai sentito dire che la Germania sia disposta a dare qualchecosa in compenso della ferrovia dei Tauri. Il deputato Steinwender, interrompendolo nuovamente: L'oratore si preoccupa di pericoli immaginari. Il deputato Koblar rispose all'interruzione: E' cosa certa che la Germania sola con la costruzione della ferrovia dei Tauri ci guadagnerebbe, mentre i più importanti paesi austriaci ne risentirebbero danno.

Al deputato Koblar seguì il barone Kübeck, della sinistra tedesca, il quale disse che ammessa l'evidente necessità di una seconda congiunzione ferroviaria per Trieste, tutte le condizioni naturali suggeriscono quale miglior partito la costruzione di un tronco ferroviario che attraversi i Tauri e sia a sua volta congiunto non con la Meridionale o con Tarvis, ma direttamente con Trieste. Un'altra linea — disse Kübeck — non potrebbe apportare quei vantaggi che apporterebbe questa. Gli argomenti che vengono addotti contro la ferrovia dei Tauri non sono inconfutabili. Da una parte si sostiene che in tale questione ferroviaria non si tratti che del dilemma: o la ferrovia dei Tauri o quella delle Caravanche.

Nel caso concreto non si tratta invece di alcun dilemma. La linea della Caravanche non rappresenterebbe che un accorciamento della già esistente linea della Meridionale. Per quanto possa apparire importante ed utile questo accorciamento, specialmente in vista del fatto che la Meridionale non sarà riscattata dallo Stato che a lunga scadenza, la ferrovia dei Tauri non ha nulla a vedere con esso, poichè ai bisogni di Trieste si deve sopperire con un lungo tratto ferroviario. La ferrovia dei Tauri non sarebbe sufficiente di per sè a questi bisogni: la sua continuazione fino a Trieste si presenta indispensabile; risulta quindi evidente che la linea del Predil è l'unica che ad una diretta congiunzione possa corrispondere. Non si deve inoltre dimenticare che la linea Divaccia-Erpelle-Trieste non è stata costruita per il grande movimento. (*Giustissimo!*)

Al barone Kübeck seguì il deputato Visnikar, il quale disse di trovarsi d'accordo coi fautori della ferrovia delle Caravanche, perchè essa corrisponde agli interessi dell'Austria meglio delle linee dei Tauri e del Predil.

Il ministro, cav. de Guttenberg, disse: Nella questione del completamento delle maggiori nostre ferrovie, occupa indubbiamente il primo posto la ferrovia, che dovrà formare la tanto desiderata seconda congiunzione di Trieste — unico nostro porto — con l'interno della monarchia. (*Applausi*). Al governo, su questa congiunzione, è stato presentato tanto materiale, da trovarsi in grado di poter decidere definitivamente della questione, tanto più che tutti i progetti di tracciati relativi alle diverse linee sono compiuti. (*Applausi*). Io mi credetti autorizzato di promuovere con gli altri ministeri cointeressati le necessarie conferenze per istabilire quale condotta avrebbe assunto il governo davanti a quest'opera, per addivenire ad una decisione e per poter mandarlo ad effetto (*Applausi*) appena la Camera ne avrà votato i mezzi necessari, accettando il progetto di legge che il governo presenterà circa l'imposta sugli spiriti e sulla birra (*Movimento*).

Il deputato dott. Steinwender disse: La questione della ferrovia pei Tauri da un quarto di secolo va trascinandosi, rimanendo tuttavia insoluta. Da lungo si è capito che alla nostra esportazione, alla nostra industria ed in genere al benessere del nostro popolo non si poterono prestare soccorsi. Tante volte si fu vicini alla realizzazione del vagheggiato progetto. Ora non resta altro che consigliare che si faccia presto e che la si faccia finita. Purtroppo il ministro ha posto come *conditio sine qua non* l'accettazione della legge per l'imposta sugli spiriti e sulla birra, onde si vorrebbe sopperire alle spese. Dissi: purtroppo, perchè su questo non posso essere d'accordo col ministro. Sarebbe del tutto erroneo il voler coprire una spesa straordinaria con un'entrata speciale, che con essa non ista in alcun rapporto. La ferrovia non verrebbe costruita per soddisfare ai desideri dei signori deputati, ma bensì per soddisfare ai bisogni dello Stato e del movimento commerciale.

Il dott. Steinwender confutò in seguito le asserzioni che la ferrovia dei Tauri riuscirebbe di esclusivo vantaggio per la Germania. Se noi vogliamo — proseguì — escludere la Germania dal porto di Trieste, dobbiamo rassegnarci a veder altri porti lavorare con essa. La prosecuzione a sud della ferrovia dei Tauri dev'essere presa in esame contemporaneamente alla sua costruzione, e per essa di altro men si può discorrere che della linea del Predil. Le singole obbiezioni che si potrebbero elevare contro questa linea sarebbero di natura puramente strategica, poichè in caso di guerra con l'Italia non si potrebbe usufruirne. Tutto questo però non ha nulla a vedere con gli scopi economici, che ne suggeriscono l'attuazione. Se lo Stato maggiore crede di aver bisogno di un'altra linea, se la costruisca pure. D'altra parte, autorevoli personaggi militari sostengono che anche la ferrovia del Predil con la costruzione di forti e di altre opere di difesa, potrebbe venire efficacemente protetta.

Il deputato Rainer, che prese la parola dopo il dott. Steinwender, osservò che la risposta al dilemma: ferrovia dei Tauri o ferrovia delle Caravanche, dipende da questa premessa: se si debba abbreviare ai prodotti germanici la via per il porto di Trieste, quantunque per parecchi decenni non si sia pensato punto a sodisfare ai bisogni ed agli interessi dell'interno della monarchia, che col porto di Trieste dovrebbe pur essere in intima congiunzione. L'oratore, da questo esordio, trasse le conseguenze di dichiararsi favorevole alla linea delle Caravanche, di cui illustrò lungamente i vantaggi.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Dalle camome, per sistema Carlini» f. 1.02; per una bicchierata ai 14 marzo, f. 1.

A favore del Comitato feminile della *Lega*, dalla signora Sofia Laudi f. 15, per onorare la memoria della sorella Emma Elias.

A favore della Direzione centrale, pro gruppo di Buje, ci pervennero dalla famiglia Franco di Buje f. 10 per onorare la memoria della compianta signora Lucrezia ved. Sajiz, nata contessa Montereale-Mantica.

Per onorare la memoria della sig.a Lucrezia ved. Sajiz, dai signori dott. Ottorino Merli f. 10 e dal dott. Alfredo Zanolla fior. 5.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti fior. 10 dai signori Clotilde e Carlo Panizon per onorare la memoria della signora Lucrezia ved. Sajiz nata contessa di Montereale-Mantica.

L'associazione medica triestina tenne iersera il suo congresso generale ordinario. Presiedeva il dott. Brettauer: segretario il dott. Gusina.

Prima che sia data lettura del bilancio, il presidente fa un breve cenno dell'attività sociale. Rileva che nello scorso anno furono tenute sette conferenze scientifiche, tutte interessanti. Loda lo zelo dei signori medici, che dimostrarono tanto amore alla scienza e spera che continueranno, anche in avvenire, nell'opera loro e che saranno imitati anche dai giovani. Osserva che le conferenze sarebbero state certo più numerose se l'associazione non avesse dovuto occuparsi del nuovo statuto che richiese parecchie sedute e che ancora non è stato completamente discusso. A questo proposito rileva, incidentalmente, che la commissione rispettiva, visto che il § 65 dello statuto avrebbe potuto dar luogo a parecchie controversie, ha voluto chiedere un parere legale, il quale venne comunicato alla società appena giorni or sono. Non appena però stampata e partecipata ai soci la voluminosa riferta, la discussione in parola sarà proseguita in congresso straordinario.

Il dott. Tedeschi chiede alcune spiegazioni sui propositi della commissione riguardo ai cambiamenti nello statuto. Il dott. Fano propone che non figurando la discussione dello statuto nell'ordine del giorno, la domanda del dott. Tedeschi sia riservata per il congresso straordinario. Dopo alcuni schiarimenti del dott. Castiglioni, il dott. Tedeschi accede alla proposta Fano, che viene accettata.

Letto ed approvato il bilancio, il dott. Mazorana raccomanda che la direzione acquisti manuali ed enciclopedie di sommo interesse per tutti i soci. A questa raccomandazione si associa il dott. Marina, il quale, proponendo che la direzione si abbuoni direttamente ai giornali esteri, fa rilevare l'utile risultante che ben potrebbe impiegarsi negli acquisti proposti dal dott. Mazorana. Il presidente assicura che la direzione terrà nel debito conto i desideri espressi.

Il preventivo pro 1896 è accettato e così pure il canone che resta pari a quello degli anni precedenti.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti a revisori i sig.i dott.i Giuseppe Mazorana e Augusto Hausenbichler. I visitatori dott.i Germonig, Marcus, Mazorana e Zampari, i membri della commissione d'igiene dott.i Bemporat, Cambon, Castiglioni, Costantini, Ianovitz, Lorenzutti, Merlato, Morpurgo, Nicolich, Tedeschi e Usiglio nonchè i membri del tribunale d'onore dott. Benporat, Costantini, Levi Carlo, Liebmann Vittorio, de Manussi, Merlato e Porenta vengono confermati, per acclamazione, nelle loro cariche.

Unione Ginnastica. Il concerto sospeso lunedì sera, ha luogo infallantemente questa sera alle 8, nella palestra sociale, con la gentile partecipazione delle signorine De Macchi e Alloro e dei signori cav. Garulli e prof. Cuccoli. Accompagnerà al piano il maestro Garzaner. Il basso Walter è tuttora indisposto e non sappiamo se potrà cantare. Il programma sarà distribuito alla parta.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi: Dal sig. Arturo Sagraiseg per onorare la memoria di suo fratello Roberto Sagraiseg, f. 5 a favore della Guardia medica.

Dalla signora Sofia Laudi, per onorare la memoria della signora Emma Elias f. 15 a favore delle Colonie feriali.

Dalle famiglie Bernheim-Besso, per onorare la memoria dell'amata nipote Emma Elias f. 30, a vantaggio della Società degli Amici dell'infanzia.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal signor Isidoro Elias f. 200 affinchè venga fondato nella pia istituzione un letto che porti il nome della compianta signora Emma Elias.

I mutamenti nell'ortografia dei nomi. La *Südsteierische Post* publica la seguente ordinanza ministeriale sulla facoltà di mutare l'ortografia dei nomi di famiglia:

1. E' un dovere delle autorità ecclesiastiche e locali, essendo richieste di estratti dai registri di stato civile, per nascite, morti, matrimoni, ecc. *di ricopiare esattamente* l'ortografia dei nomi, secondo il registro; e loro incombe altresì il dovere di registrare le nuove inscrizioni senza apportare alcun mutamento nell'ortografia dei nomi, senza che la parte ne abbia dato esplicito consenso;

2. Se la parte domanda un mutamento nell'ortografia dei nomi, l'ufficiale non può rifiutarsi di eseguirlo, ma deve stendere un protocollo contenente quel nome integro, cioè scritto secondo l'antica ortografia, perchè in ogni occasione sia visibile. Accanto al nome nuovo dovrà, in ogni caso esser posto il vecchio fra parentesi;

3. Anche negli estratti dai libri di stato civile si dovrà usare dell'ortografia voluta dalle parti, non dimenticando però di porre accanto al nuovo nome il vecchio, fra parentesi.

Gli incassi per diritti ospitalizi. Nel movimento ospitalizio del 1895 il Comune ebbe un incasso maggiore del 1894, di f. 43.634.02.

Per i maestri di musica. Il ministero italiano dell'interno ha aperto il concorso per la composizione di una messa funebre, da celebrarsi il 28 luglio di questo anno, nella chiesa metropolitana di Torino, in commemorazione della morte di Carlo Alberto. La scadenza del concorso è fissata al 15 maggio prossimo.

Le partiture della Messa, che dovrà essere composta con accompagnamento di piena orchestra, dovranno essere contrassegnate da un motto, col quale sarà sottoscritta la domanda di ammissione al concorso, da ripetersi sopra busta suggellata, contenente il nome dell'autore.

Società di Minerva. Venerdì 20 corr. alle 8 di sera l'egregio prof. Alessandro Morpurgo leggerà sul tema: *Olimpia Morato.*

Società d'ingegneri ed architetti. Sabato prossimo, 21 corr., alle ore $7^1/_2$ pom., la Società degli ingegneri ed architetti terrà nella sede sociale un Congresso generale straordinario. Verrà preletto il Rapporto commissionale sulla riforma della vigente legge edilizia.

Un altro progetto di ferrovia economica Trieste-Opicina. Fu presentato in questi giorni al Comune un nuovo progetto di ferrovia economica fra Trieste e l'altipiano del Carso. Questa sarebbe a trazione elettrica e percorrerebbe la strada postale che conduce ad Opicina. Non sappiamo se, come altri progetti, questo contempli una eventuale prolungazione della linea da Opicina a Sesana.

Se non erriamo questo nuovo, fu preceduto da altri cinque o sei progetti, tutti bellissimi, che dovevano sciogliere la questione delle comunicazioni con l'altipiano, e dei quali ancora si ignorano i destini. Saremmo ben lieti se fra tanta abbondanza di progetti a vapore, o ad elettricità, a ruote dentate o a trazione funicolare, ce ne fosse uno che passasse finalmente nel novero dei fatti compiuti.

Alfredo Grünfeld. Questo eminente pianista di cui tutti ricordano certamente la soave squisitezza del tocco e la geniale finezza delle interpretazioni, preannunzia un suo concerto per lunedì 23 corr. nella sala della Filarmonico-drammatica. Publicheremo a suo tempo il programma.

Concerto Seydel. La pianista signora Maria Furlani-Seydel e la violinista signora Teresina Schuster-Seydel, daranno venerdì sera, nella sala della Filarmonica, un concerto con la gentile cooperazione della signorina Adelina Salmona. Eccone il programma:

1. *Schütt. Suite* per pianoforte e violino: *a)* Allegro risoluto; *b)* Scherzo vivace; *c)* Canzonetta con variazioni; *d)* Rondo russe. Sig.ra Maria Furlani Seydel e sig.ra Teresina Schuster Seydel. — 2. *Chopin. Rondò* per due pianoforti op. 73, signorina Adele Salmona e signora Maria Furlani Seydel. — 3. *a) Chopin-Wilhelmy. Polonaise*; *b) Vieuxtemps. L'orage*; *c) Myrbach. J'y pense* per violino, sig.ra Schuster Seydel. 4. *a) Mozart. Rondò* in La min.; *b) Martucci-Rameau*, 1. *Passepied*, 2. *Minuetto*; *c) Wagner-Liszt. Tannhäuser* (Ouverture) per pianoforte, sig.ra Maria Furlani Seydel. — 5. *a) Contin.* Barcarola; *b) Wienawski.* Mazurka per violino, sig.ra Teresina Schuster Seydel. — 6. *a) Mici*, Barcarola; *b) Rubinstein.* Studio per pianoforte, signora Maria Furlani Seydel.

Quartetto Heller. Il quartetto Heller annuncia la seconda serie delle sue produzioni, che sono fissate per venerdì 20 e venerdì 27 marzo, mercoledì 1. e mercoledì 8 aprile, alle 8 di sera nella sala del Casino Schiller. Primo violino Giulio Heller, secondo violino Menotti Bemporat, viola Giovanni Dezerzi, violoncello Arturo Cuccoli. Il programma per venerdì prossimo è il seguente: 1. *Haydn.* Quartetto in Mi bemolle maggiore (N. 9 dei 15 celebri). - 2. *César Frank.* Sonata per pianoforte e violino in La maggiore. Pianoforte: sig. Carlo Angelelli. - 3. *Beethoven.* Quartetto in Mi bem. maggiore Op. 74.

I numeri 1 e 2 vengono eseguiti per la prima volta a Trieste.

Una nuova scalinata per il Politeama Rossetti. Nel laboratorio di falegname di Eugenio Mengotti e figlio in via dell'Acquedotto si trova esposto il progetto di una nuova scalinata d'accesso al Politeama Rossetti, che dal lato estetico ed architettonico merita un sincero elogio. Si tratta di una doppia scalinata a balaustrata circolare che termina in due terrazze, le quali sboccano nel peristilio del teatro. La nuova scalinata verrebbe a togliere lo sconcio della ripida salita di via Piccolomini e dell'attuale scalinata irregolare, e sappiamo anzi che la direzione del Politeama ha preso in considerazione questo progetto pratico e in corrispondenza coll'architettura del teatro.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il pir. *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, giunse il 15 corr. a Pernambuco. Il pir. *Elektra*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, giunse il 16 corr. a Hongkong.

Teatro Comunale. Teatro ben popolato iersera alla ripresa della *Manon*, che fruttò i soliti calorosissimi festeggiamenti alla *diva* Bellincioni, che ebbe l'omaggio di un mazzo di fiori. Bene il tenore Castellano e benissimo il baritono Buti. Questo egregio artista, altrettanto modesto quanto valente, ha saputo in breve tempo conquistarsi il favore del difficile publico del nostro Comunale. E invero egli è un elemento prezioso per un'impresa, poichè, dotato di una grande versatilità di talento, congiunta a scrupolosa coscienziosità artistica, egli eseguisce con eguale successo le parti più disparate, dando a tutte il dovuto rilievo e riuscendo anche in quelle di minor importanza ad accaparrarsi l'attenzione simpatica degli spettatori. Il Buti appartiene alla categoria, non molto numerosa, degli artisti pienamente e generalmente simpatici.

Domani sera, con la *Mara* e i *Pagliacci*, ha luogo la serata d'onore della distinta signorina de Macchi.

La cronaca triste. Nel pomeriggio di ieri veniva invocata l'assistenza dell'infermeria Treves per un individuo: certo Giuseppe M. da Zara, il quale, nella propria abitazione, in via di Riborgo N. 2 era stato colto da alienazione mentale e andava commettendo ogni sorta di eccessi. Con vettura fu accompagnato all'ospedale ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 9, alcuni signori e due guardie di p. s. si accorsero come dalle fessure della porta del negozio in manifatture del sig. Luigi Dann, in via del Campanile N. 9, uscisse del fumo. Telefonatosi al comando dei vigili, accorsero sul luogo tre treni con gli ufficiali d'ispezione e aperta a forza la porta in assenza del proprietario, ed entrati i vigili, constatarono che il fuoco si era appreso ad un sacco di cotone, e ciò per causa ignota. In breve il piccolo incendio venne spento. Il danno non è rilevante. Le merci sono assicurate. Sul luogo comparvero l'on. Banelli, l'ispettore distrettuale sig. Baatz, l'ispettore di p. s. Bauzon e alcune guardie.

La ballata dell'armonica. Alessandro di Domenico abitante su in Rozzol, è idolatra della musica: do re mi, si la fa sol. L'altra sera, di un'armonica il brav' uom si innamorò e, provando e riprovandola ei facea: sol fa mi do. Dolce suon dava quel mantice, ed acquisto egli ne fè. Poi con gaudio, al sen stringendola, fece do mi sol fa re. Già sonate eran le undici, ed ei senza andar più in là, incantato in quella musica, emettea re do si fa. Nel provar la dolce armonica, molti orecchi egli ferì; protestavan; ma imperterrito, ei sonò: do re sol mi. Ma una guardia giunse e, vigile della pace di Rozzol, sequestrògli quell'armonica per mostrargli a scacchi il *sol.*

Dalle carceri all'ospitale. Filomena Travan, detenuta alle carceri di via Tigor doveva oggi venir condotta in una casa di lavori forzati. Ma ieri alle 9 del mattino fu colta repentinamente da grave malore e si dovette perciò chiamare il dott. Codelli, il quale, dopo averla visitata, ne ordinò il sollecito trasporto all'ospedale, ciò che fu eseguito mediante lettiga.

Disgraziato accidente. Ieri mattina, l'ottuagenaria Caterina Russich, abitante in androna Cavana N. 2, secondo piano, transitava per la via omonima, quando un facchino, che per di là passava, senza volere le fece uno sgambetto, in modo che la povera vecchia cadde a terra e riportò una distorsione al piede destro. Trasportata all'ospedale, venne accolta nel quarto ripartimento.

Defraudo di 600 fiorini. La locale autorità di Polizia ricevette ieri da Vienna un telegramma nel quale le si comunica essere fuggito da quella città, dirigendosi a Trieste, il giovanetto sedicenne Massimiliano Minkus, agente di commercio; egli è imputato di aver defraudato 600 fiorini al suo principale.

La fiaba delle tre melarancie all'Ospedale. Cinque giorni sono veniva accolta nella seconda divisione dell'Ospedale certa Anna Ruden, d'anni 20 circa, sofferente di malattia polmonare. Al secondo giorno in cui era nel pio luogo ella confidava ad una infermiera che il suo amante l'aveva minacciata di morte, e ch'ella temeva, si fosse presentato colà a cercare di lei.

Domenica, verso le 11, giorno di visita, difatti un giovanotto entrava nella divisione e si accostò al letto della Ruden.... L'infermiera, per evitare scene spiacevoli, fece tosto avvisare la guardia municipale d'ispezione nell'atrio, la quale si recò nella divisione, e chiese alla Ruden se ella volesse che il suo amante fosse allontanato. «Oh! no, no, rispose ella pacifica, che el resti pur, parlemo de boni amizi, gavemo fatto pase». La guardia però restò a poca distanza fino a che il colloquio dei due amanti fu finito; poi, quando il giovanotto uscì, lo seguì, e giunti nell'atrio, coll'intervento della guardia di p. s. che nei giorni di visita rimane in quelle ore nell'atrio, lo condusse in un camerino, ed ivi lo perquisì per accertarsi che non avesse alcuna arma. Ma nelle tasche del giovanotto non si trovarono... che tre melarancie ch'egli pensava di regalare alla Ruden, e che non le aveva dato.... perchè la guardia lo osservava.

Sordità fatale. La prestaservizi Maria Jatkel, di 57 anni, da Merna, abitante al N. 2 in via dell'Altana, ha la disgrazia di essere alquanto dura d'orecchi, e ieri nel pomeriggio, attraversando la via del Torrente non udì gli avvertimenti del cocchiere d'una vettura di piazza, il quale non potè fermare il cavallo, sicchè ella venne atterrata. Il cocchiere, assieme ad alcuni passanti, sollevò la Jatkel, che fortunatamente non si era fatto alcun male e potè poi continuare la sua strada.

Un bimbo che cade in un fosso. Ieri mattina, mentre il ragazzino di 7 anni, Giuliano Scoptzzi, abitante a S. Croce N. 268, stava giuocando nella campagna dei suoi genitori, correndo, precipitò in un fosso della profondità di oltre due metri. Alle sue grida accorsero alcuni contadini, che lo estrassero, e con vettura lo trasportarono all' Ospedale di qui, ove si constatò aver egli riportato una frattura alla gamba destra. Fu ricoverato nel quarto ripartimento.

Durante il lavoro. Ieri, Antonio Knett, d'anni 50, giornaliero, abitante in via Cologna N. 11, lavorando, riportava una ferita da taglio al pollice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Ieri, il bimbo Matteo Marcovich, d'anni 5, abitante in Gretta N. 37, ricorreva alla Guardia medica, per farsi curare una contusione al braccio destro, riportata cadendo. Bortolo Caris, d'anni 12, abitante nel villagio d'Opicina N. 165, giuocando, cadde a terra, riportando distorsione del piede destro. Fu ricoverato all' Ospedale civico.

Attenti ai carri. Ieri nel pomeriggio, la sarta Teresa Milanz, d'anni 56, abitante in via Chiozza N. 14, terzo piano, mentre transitava in via Geppa fu investita da un carro e fu gettata a terra. Nella caduta riportò una lacerazione all' indice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Per l'onore della dama. Carlo Ghergolet, d'anni 22, da Gradisca, e Carlo Micolich, d'anni 20, da Trieste, ambidue in servizio quali carradori presso l'Impresa del signor Michele Enei, ieri, nel pomeriggio, poco dopo le cinque, scendendo alquanto brilli per la via del Solitario, incontrarono certa Anna Verzildo, domestica. Credendo fosse sola, la fermarono, e le diressero alcune galanterie, un po' zoliane, ma la Verzildo era in compagnia di certo Salvatore Leder, il quale sulle prime compatì i due ubriachi, ma vedendo poi che essi dirigevano offese.... all' onore della sua dama intervenne in difesa di lei. Fra quei gentiluomini allora si accese un diverbio. I due carradori minacciarono, e percossero colle fruste i due amanti e nella colluttazione uno dei manichi delle fruste medesime andò in pezzi. Intervennero due guardie le quali posero fine all' incidente conducendo i quattro prima all' ispettorato di Androna del Moro, e poi alla Direzione di polizia. I due carradori furono trattenuti provvisoriamente in arresto.

Ciò che viene dall'alto. L'altra sera, l' apprendista falegname Francesco Sgur, d'anni 16, abitante in via Media N. 3, fu colpito sopra l'occhio destro da un grosso legno, caduto dall'alto e riportò una contusione non indifferente. Ieri nel pomeriggio, aumentando i dolori, egli si recò alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione gli prodigò le debite cure.

Risse e ferimenti. Ieri mattina la giornaliera Giovanna Venier, d'anni 18, abitante in via del Farneto N. 20, primo piano, riportava, in una rissa, della quali si ignorano i particolari, un'escoriazione al padiglione dell'orecchio destro, nonchè alcune graffiature alla fronte. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione le prodigò le debite cure.

Ragazze rivali in amore. Ierlaltro, in via Carintia, fra la sessolotta Ida Lenarduzzi, di 19 anni, abitante in via della Madonnina e la ragazza di 18 anni, Giovanna Venier, insorse un battibecco piuttosto vivace. Motivo: l'eterno mascolino. Le due ragazze si accapigliarono e siccome la Lenarduzzi avrebbe minacciata la sua rivale di sfigurarla col vetriolo, questa mosse denuncia del fatto all'autorità.

Domestica infedele. Il dott. Carlo Glaser, professore al Ginnasio dello stato abitante in via Salita al Promontorio N. 11, aveva assunto da qualche tempo al proprio servizio quale domestica certa Maria Zinker. Dapprima ella disimpegnava le proprie mansioni con onestà e fedeltà, ma giorni sono il professore venne a rilevare che la ragazza aveva trascurato di pagare due conti per i quali aveva da lui ricevuto il corrispettivo e precisamente uno dovuto alla pistoria Lampich, l'altro al negoziante di commestibili Zorzon: in tutto circa 10 fiorini defraudati. Il prof. Glaser mosse denuncia della infedeltà alla Direzione di polizia, giacchè la Zinker, frattanto, si era eclissata.

Fra ragazzi. Ieri mattina, Giovanni Portos, d'anni 7, abitante al N. 11 di Gretta, veniva ferito alla regione zigomatica destra, da un sasso lanciatogli da un suo coetaneo. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Ladri cavallereschi. Giovanna Bisiak, privata, abitante al N. 2 di via Stadion, ieri, in piazza del Ponterosso fu avvicinata da due mariuoli, che le rubarono destramente il portamonete, contenente due fiorini. La donna però, accortasi del tiro birbone, inseguì i due tizi, uno dei quali, allora, aprì il portamonete, e, dopo averne levato fuori il denaro che conteneva, lo depose [illegible] d'un portone e riprese poi la sua fuga. La donna, ricuperato il portamonete, rinunciò a rincorrere i ladri, e denunciò il furto alla polizia.

Eccedente. Ieri sera, verso le 11, certo Francesco Scopizzi, d'anni 24, facchino, abitante in via del Broletto N. 4, in un'osteria di via del Tintore commetteva ogni sorta di eccessi. L'oste dovette far intervenire le guardie che condussero l'eccedente agli arresti di Androna del Moro.

Accattonaggio... ereditario. Ieri mattina dalle guardie di p. s. addette al posto di via delle Sette Fontane, vennero arrestati in quel rione Giacomo Bubnich, di 60 anni e suo figlio Andrea, d'anni 11, ambidue da Volosca, i quali si aggiravano questuando per i negozi, e importunando i passanti.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 11.3, C.º — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.5— — Oggi: Alta marea 10.36 ant., 11.0 pom. Bassa marea 5.6 ant., 5.2 pom.

Ogni giorno una.

Il professore di mineralogia allo scolaro:

— Dove si trova il maggior numero di diamanti?

— Al Monte di Pietà.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FENICE - (ore 4) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli - Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 236.50, Rubli —.—, Rendita Italiana —.— (La Chiusa precedente segnava: 237.10, 217.10, 82.90) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 109.49, Rendita 91.36, Meridionali 660.50, Mediterranee 502.50. (La chiusa precedente notava: 109.65, 90.87, 656.—, 501.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 83.25, poi 83.45 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.85, Italiana 82.90, Spagnuolo 62.34, Banche ottomane 604.—, Lotti Turchi 121.25, (La Chiusa precedente notava: 102.05, 82.90, 62.87, 601.25, 120.62).

Qui: Rendita Italiana da 81.$^5/_8$ a 82.$^1/_8$, Credit da 377.— a 379.—

La borsa di Parigi chiude a 82.90, quindi 55 meno del massimo d'oggi. Non crediamo che questo ribasso sia l'effetto delle dichiarazioni del presidente Rudinì, ma bensì una reazione ben naturale dopo tanti aumenti. L'accenno alla triplice alleanza, posto che questa esiste, era ben naturale. In quanto al credito di 140 milioni, è quello che già si aspettava, e se questo verrà emesso all'interno, sul tipo 4$^1/_2$, crediamo troverà facile collocamento. Il prezzo dovrebbe essere di circa 98.— per cento; ciò crediamo, facendo la proporzione dei valori in lire come le Tirrene, Risanamento Napoli ed altri. Però il 4$^1/_2$ è un tipo di rendita poco conosciuta, e sinora è stata emessa soltanto per le conversioni e per i depositi ed alle borse non è trattata.

Listino. Napoleoni 9.56— a 9.57$^1/_2$, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.02 a 12.05, Londra 120.60 a 120.80, Francia 47.75 a 47.95 Italia 43.70 a 43.90, Banconote italiane 43.70 a 43.90, Banconote germaniche 58.95 a 59.05, Rendita austriaca in carta 100.90 a 101.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.25, Rendita austriaca in Corone 101.20 a 101.40 Rendita ungherese in Corone, 98.90 a 99.20, Credit 377.— a 378.— Italiana 82.25 a 82.60, Lotti turchi 59.— a 59.50, Serbi 33.75 a 34.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.85, Rendita italiana 5% 82.90, Rendita spagnuola esterna 62.75, Azioni Banca Ottomana 604.—.

PARIGI 17. Chiusa. Ferrate austriache 775.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 21.32, Cambio Londra 252.20, Egiziane 524.37, Rend. austr. in oro 104.30, Rendita ung. in oro 4% 103.37, Länderbank 543.75, Lotti turchi 121.25, Banca di Parigi 806.25, Azioni Meridionali italiane 600.—, fiacca.

LONDRA 17 (Cambi Chiusa) Consolidati 109$^{11}/_{16}$ Lombardi 9.— Argento 31$^1/_{16}$, Rend. spagnuola 62.$^1/_4$, Rendita italiana 82.$^1/_4$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.21, Sconto di piazza $^3/_4$, Introiti della Banca —. debole.

FRANCOFORTE 17. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 318.62, Ferrate dello Stato 312.37, Lombarde —.—, Baknverein —.— calma.

Caffè. AMBURGO 17. Chiusa: Santos good av. per marzo 67.25, per maggio 67.—, per settembre 62.75. sost.o.

AMBURGO 17. Rio ordin. loco 58-63, reale loco 64-67, buono loco 68-74.

HAVRE 17. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 81.50, per luglio a fr. 80.50.

NUOVA-YORK 17. Apertura: Rio per consegne future 5 in rialzo, invariato, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 16. Mercato baisse. Tenders in Dochets —.— Vendite 3000 compresi affari consegna, Importaz. 39340. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo 4$^{11}/_{64}$, Marzo-Aprile 4$^{13}/_{64}$, Aprile-Maggio 4$^{12}/_{64}$, Maggio-Giugno 4$^{11}/_{64}$, Giugno-Luglio 4$^{10}/_{64}$, Luglio-Agosto 4.$^9/_{64}$, Agosto-Settembre 4.$^6/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{62}/_{64}$, Ottobre-Novembre 3$^{57}/_{64}$ Nov.-Decembre 3$^{56}/_{64}$, Dec.-Gennaio 3$^{56}/_{64}$

Merce americana $^1/_{16}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 17. Gallipoli contanti 75.01, per maggio 75.44, per cons. future 76.31. Gioia contanti 69.36, per maggio 69.76, per cons. future 71.34.

PARIGI 17. Ravizzone mese c. 53.75, p. aprile 54.25 calmo, 4 mesi da maggio 53.75. 4 ultimi mesi 54.—,

Petrolio. BREMA 17. Loco 6.15, fermo

ANVERSA 17. Loco 16.25. fermo.

Farina. PARIGI 17 Dodici Marche. Mese corrente 40.50, per aprile 40.75 calma, maggio-giugno 41.—, 4 mesi da maggio 41.10, Annuvolato

Spirito. PARIGI 17. Mese corrente 31.50, per aprile 31.75 fermo, quattro mesi da maggio 32.75, 4 ultimi mesi 33.—.

BERLINO 17. Loco 33.40, per Maggio 39.30, per Settembre 39.40.

Zucchero. PARIGI 17. Greggio da 88° disp. 32.—, 32.50 fermo, Bianco p. mese corr. 33.87$^1/_2$, per aprile 34.12$^1/_2$ fermo, 4 mesi da maggio 34.87$^1/_2$, 4 mesi da ottobre 32.12$^1/_2$, Raffinato 103.— a —.—.

AMBURGO 17. (Chiusa). Per marzo 12.45, per maggio 12.65, per agosto 12.97. staz.o

LONDRA 17. Java a scell. 13.$^3/_4$. Rape greggio scell. 12$^7/_{16}$. staz.o

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“ REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

CARLO VIETTI

rese l' anima a Dio, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione.

L'inconsolabile consorte **Caterina**, in unione dei parenti, danno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Le care spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste, li 16 Marzo 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO Corso 37.

†

Antonietta d' Este

dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 4 ant., munita dei conforti religiosi.

L'addolorata madre e sorella, a nome pure dei parenti, danno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto domani mercoledì alle ore 4$^3/_4$ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 14, via della Caserma.

Trieste, 17 Marzo 1896.

Il presente serve quale partecipazione diretta

EMMA ELIAS-RIETTI

è morta quest'oggi.

Il marito ing.re **Isidoro Elias** e suo figlio **Ferruccio**, insieme agli altri congiunti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

TRIESTE, 17 Marzo 1896. — Via Poste vecchie 10

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.